

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione	13
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Nota introduttiva	15
<i>Orazio Carpenzano</i>	
Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica	19
<i>Carlo Bianchini</i>	
Le attività del Dottorato di Ricerca: i convegni come scambio culturale e momento formativo	21
<i>Emanuela Chiavoni</i>	
Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna	23
<i>Rossana Ravesi</i>	

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione	27
<i>Augusto Roca De Amicis</i>	
Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico	29
<i>Laura Aiello</i>	
Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN). La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna, la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi	43
<i>Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco</i>	

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedimenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie
maiolicata come linguaggio formale e decorativo
dell'ordine domenicano a Napoli 525
*Ornella Zerlenga, Mara Capone,
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione 547
Elena Ippoliti

L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza
tangibile e intangibile nel contesto urbano 551
Carla Bartolozzi

Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII):
modelli per la Storia 567
*Stefano Brusaporci, Mario Centofanti,
Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri*

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria:
trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria
di un patrimonio architettonico di età moderna 579
Daniele Dabbene

Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia.
Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza 595
Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città:
una lettura dal rilievo 607
Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi

La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito,
detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi
e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana 621
Claudia Lattanzi, Roberto Ragione

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Prefazione

Siamo molto lieti di poter presentare gli Atti del convegno internazionale *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, svoltosi nei giorni 10 e 11 maggio 2021 in modalità on line.

Il convegno è stato promosso dal Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma, coinvolgendo e dando l'opportunità a noi giovani dottorandi di curare l'organizzazione dell'evento.

L'organizzazione del convegno si è delineata in seno alle molteplici attività complementari che il dottorato di ricerca offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari (Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura) che costituiscono il percorso formativo.

Il convegno si è posto l'obiettivo di indagare la tematica degli ordini religiosi nel contesto geografico del Mediterraneo in uno specifico periodo temporale (dal Medioevo all'Epoca moderna) e di comprendere in che modo tali argomenti si relazionano alla Rappresentazione, all'Architettura e alla Storia.

Se gli Atti sono la testimonianza più esplicita e chiara dei contenuti di un convegno, questo — volutamente ampio sia spazialmente che cronologicamente — ha accolto contributi dal diverso taglio di approfondimento (dal disegno alla storia dell'arte, dall'evoluzione dell'architettura alla sua conservazione). Le due giornate del convegno sono state, infatti, per i relatori e gli uditori un'occasione di incontro e di confronto tra realtà scientifiche, accademiche e culturali anche molto differenti tra loro, e hanno sicuramente rappresentato un punto di sintesi delle varie e tante attività di ricerca in corso in Italia, e non solo,

nell'ambito dello vasto patrimonio storico, artistico e architettonico degli ordini religiosi. Dunque, questi Atti possiamo ritenerli una significativa ed esemplare testimonianza dello sviluppo nazionale e internazionale della ricerca in questo campo.

Questi Atti, divisi in due tomi, raccolgono complessivamente cinquantatre contributi divisi in sessioni tematiche. Nel tomo I, la prima parte raccoglie i saggi sugli Ordini Monastici e Canonici Regolari, mentre nella seconda parte i testi si riferiscono agli Ordini Mendicanti. Nel tomo II, la terza parte raggruppa i contributi sugli Ordini della Controriforma e, infine, la quarta parte volge lo sguardo al contesto globale. Nel complesso, ci auguriamo che gli Atti possano non solo suscitare interesse puntuale sui numerosi temi trattati, ma possano essere anche il punto di partenza per future e più ampie ricerche.

* * *

Concludendo, vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa iniziativa. Il convegno e la presente pubblicazione sono stati resi possibili grazie all'impegno congiunto del comitato scientifico, del comitato organizzativo e del gruppo di revisori esterni.

I curatori colgono l'occasione per esprimere la loro riconoscenza a Orazio Carpenzano, preside della Facoltà di Architettura, per la sensibilità dimostrata al tema del convegno; a Carlo Bianchini, direttore del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, per l'interesse e per il supporto manifestati; a Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, per i preziosi suggerimenti profusi durante l'organizzazione; ai moderatori delle sessioni del convegno: Augusto Roca de Amicis, Elena Ippoliti, Daniela Esposito — rispettivamente i coordinatori dei tre curricula del dottorato — e Andreas Hartmann-Virnich dell'Université d'Aix-Marseille AMU, per l'assoluta disponibilità e la pazienza dimostrata durante questa esperienza.

A tutti loro rivolgiamo un caloroso ringraziamento.

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva

È con grande soddisfazione che la Facoltà di Architettura condivide i risultati degli studi e delle ricerche realizzate in occasione del convegno *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*. Ringrazio il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro per lo sforzo di mettere a confronto discipline diverse su argomenti solitamente molto circoscritti e considerati un po' di nicchia.

Il patrimonio religioso rappresenta una straordinaria testimonianza non solo della storia spirituale nazionale ma della stessa storia dell'architettura e, investigato nelle ricerche presenti in questo volume, costituisce un significativo esempio sinergico di sperimentazione scientifica. Queste intersezioni, dovute soprattutto all'impegno di figure giovani e importanti come Rossana Ravesi, Roberto Ragione e Sara Colaceci, che ringrazio per l'impegno profuso e per l'organizzazione, scolpiscono alla base quello che potrebbe definirsi come un nuovo modo di interpretare, curare e condurre anche un convegno internazionale tanto definito nei temi e nel suo corpus argomentativo generale.

Sono positivamente colpito nel vedere la rappresentazione, l'architettura e la storia impegnate in uno sforzo finalmente congiunto sul tema della diffusione degli ordini religiosi in Italia, con uno sguardo esteso all'intero bacino Mediterraneo. Su questo argomento, non posso che richiamare alla mente l'imponente lavoro scientifico e traduttivo condotto da Enrico Guidoni in qualità di coordinatore del Dottorato di Storia della Città, al quale ho avuto l'onore di partecipare da giovane ricercatore. In quella stagione, Guidoni insisteva molto per approfondire le relazioni tra la committenza, i suoi indirizzi, le sue richieste, da una

parte, e l'attività degli architetti che si adoperavano nei disegni e nei cantieri, dall'altra. Ed era interessante cogliere il rapporto tra le risorse di cui i committenti disponevano e le loro aspettative e, ancora, tra queste due polarità osservare le considerazioni che egli proponeva sulle prospettive ed i problemi che tali interazioni generavano: su tutte, la loro capacità di condizionare le attività progettuali in uno sforzo di adattamento certamente all'assetto ordinistico, ma anche all'idea che la regola, il canone ed il codice imponevano. Queste azioni e relazioni tessevano anzitutto, nel loro insieme coeso, i contorni di una dimensione spirituale intesa come fatto escatologico, riferibile cioè al destino dell'umanità. Ma definivano anche l'insieme delle possibili relazioni tra la città e l'organizzazione interna ai conventi in quei nodi di scambio tra gli ambiti privati, isolati e nascosti della fabbrica monasteriale ed i luoghi intermedi di interfaccia e connessione con lo spazio urbano. Molti impianti conventuali hanno marcato recapiti trigonometrici importanti, vere e proprie mete nell'intero sistema insediativo dei territori, anche se hanno avuto per tanto tempo un atteggiamento architettonico prevalentemente anti-urbano.

La modernità ha espresso nel complesso *lecorbuseriano* di Sainte Marie de la Tourette (Figura 1) uno dei testi più belli e consapevoli sull'architettura conventuale e sul suo rapporto con la committenza. Attraverso quella paziente e straordinaria tessitura compositiva, nella rarefatta atmosfera claustrale, tornano i ricordi dei modelli osservati e trascritti dal maestro svizzero, compresi quelli indicati dal celebre Padre Couturier durante il loro approfondito confronto. Qui, per la prima volta, si ribalta lo schema *aperto dentro / chiuso fuori*, ed in questa inversione risiede la scintilla generatrice della sua teoria di riedizione degli elementi universali dell'architettura: i suoi incredibili dispositivi spaziali, meravigliosi e inediti, nel loro insieme esprimono la misura di un agire umano finalmente in armonia con l'ordine cosmico. È un'architettura che si impara a conoscere lentamente. Ricordo bene la *promenade architecturale* e la percezione attraverso il movimento di un tempo ripetuto nello spazio che si fa corpo situato nel presente, ma che sincronicamente è connesso ai suoi principi originari. L'azione dell'intra-vedere e di situarsi in traiettorie processionali; dell'orientarsi del corpo individuale e dei corpi collettivi; del raggiungere gli spazi-meta; l'azione dell'isolarsi, dell'affollare, di istituire una distanza critica tra una funzione e l'altra: il loro insieme fa della Tourette una macchina per vivere e sperimentare, anche attraverso i sensi, non già la realtà



Fig. 1. Studi dal vero del Convento di Santa Maria de La Tourette a Eveux di Le Corbusier (elaborazione dell'autore, maggio 2006).

spirituale bensì *il lavoro dello spirito*. Il convento di Sainte Marie della Tourette non rappresenta una caricatura del linguaggio tradizionale, non è una *facies* moderna delle forme del passato. Esprime, piuttosto, una sequenza di spazialità innovative, derivate da modelli tipologici studiati e selezionati in linea con i principi di povertà e semplicità dell'Ordine, nel quale il riferimento brutalista ha senz'altro accentuato l'evoluzione del tipo di riferimento. Attraverso un tour de force tecnico ed intellettuale Le Corbusier discioglie quel modello nello spirito della modernità dove peraltro risiede quell'ambizione di universalità che, credo, ha fatto di quest'opera una delle principali ossessioni dei miei maestri Carlo Aymonino e Raffaele Panella.

Affrontare le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, rappresentarono sé stesse tramite l'arte e l'architettura, significa prima di ogni cosa attivare studi interdisciplinari tra scienza della rappresentazione, storia dell'architettura e dell'arte e letture critiche delle opere realizzate. Del resto, gli ordini religiosi, vivendo secondo precisi dogmi, hanno sempre richiesto all'architettura un contributo significativo e necessario per accoppiare strutturalmente le spazialità alla spiritualità e al proprio modo di vivere la regola. Certo, l'arco temporale preso in esame da questo lavoro è ampio, ma tale scelta consente forse di evidenziare, anche seguendone il complesso processo di trasformazione, la grande metamorfosi di temi e figure; in sintesi, i linguaggi, le tecnologie, i restauri e non ultimi i dispositivi narrativi che coinvolgono l'arte costruttiva e i suoi apparati iconici. Tutti i temi oscillano nella grande altalena che viaggia tra il

tempo della storia e la modernità, tra consolidamenti e cambiamenti. Si tratta, in altri termini, di osservare la formazione di una lingua comune che cerca, nel mantenimento di alcuni valori universali, di evitare l'impiego passivo di canoni e codici consolidati facendo i conti con la creatività degli architetti che nel tempo sviluppano la loro idea di sacro. Credo che i lodevoli risultati ottenuti da questi studi avranno un positivo impatto sulle ricerche che verranno e potranno testimoniare su scala internazionale la forza della cooperazione scientifica a cui la Facoltà di Architettura, attraverso i suoi Dipartimenti dove operano i nostri ricercatori, è sempre pronta a dare il suo contributo.

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno *Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica*

Il volume *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* raccoglie gli atti dell'omonimo Convegno Internazionale svoltosi 10 e 11 maggio 2021.

La prima cosa che mi sembra opportuno sottolineare a proposito di questo Convegno è il suo carattere per così dire "bottom-up": le due giornate di studio, infatti, sono state ideate, organizzate e concretamente realizzate grazie all'impegno (in rigoroso ordine alfabetico) di Sara Colaceci, Roberto Ragione e Rossana Ravesi, tutti giovani allievi del nostro Dottorato di Ricerca in "Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura".

Non si tratta tuttavia di un'attività estemporanea o singolare, anzi al contrario il Convegno deve essere inserito in quella sequenza di eventi scientifici e culturali ormai piuttosto ben consolidata nell'ambito del Dottorato e più in generale del Dipartimento in cui studiosi di diverse discipline giovani (prevalentemente) e meno giovani decidono di condividere tempo ed esperienze su temi di comune interesse. Come ho già avuto modo di rilevare in altre occasioni, ritengo questa attività di estremo valore sia sul piano didattico che scientifico: da un lato infatti consente ai più giovani di "misurarsi" orizzontalmente tra pari e "verticalmente" con studiosi più maturi, dall'altro di mettere in circolo idee e visioni potenzialmente più fresche e quindi possibilmente più innovative.

La seconda considerazione riguarda invece il tema evocato dal sottotitolo. "La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna" rappresenta infatti il denominatore comune dei vari interventi svolti durante le due

giornate e che qui sono raccolti in forma di contributo scritto. A prima vista il tema sembrerebbe estremamente specialistico, forse addirittura di nicchia e dunque in qualche modo in contraddizione con il carattere trasversale e multidisciplinare della linea di attività in cui come detto si inserisce anche questo Convegno.

A dispetto di questa prima impressione, quando poi si scorra anche solo l'indice dei due tomi ci si rende conto in realtà che tanto di nicchia il tema non deve essere se è stato in grado di coinvolgere più di 80 studiosi con saggi che occupano quasi 1000 pagine!

A questo pur importante aspetto "quantitativo" fa oltretutto da contrappunto sia una solida coerenza dei vari contributi rispetto al tema, sia una loro non trascurabile qualità media, specchio quest'ultima della cura e dell'impegno dei vari autori nel presentare al meglio i loro studi. Inoltre, la varietà di approcci e punti di vista disciplinari in essi riconoscibili non intacca ma anzi rafforza la consistenza complessiva del volume poiché a tale varietà corrisponde un alto tasso di integrazione tra saperi complementari. A questo proposito, tengo a sottolineare come quest'ultimo carattere rappresenti un ulteriore valore aggiunto per questo lavoro nella misura in cui rispecchia il grado di integrazione e di eccellenza raggiunto dopo più di un decennio dalla comunità di studiosi riunita nel Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza.

Come a volte accade, dunque, il volume *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* si presta a diverse letture: è misura della qualità scientifica di una Scuola, dell'attitudine alla ricerca dei suoi allievi, della tenacia e capacità dei curatori, ma soprattutto rappresenta uno strumento che non mancherà di dimostrare la propria utilità per studiosi e ricercatori.

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca: i convegni come scambio culturale e momento formativo

È un piacere scrivere alcune brevi considerazioni all'inizio di questo volume che raccoglie gli esiti del Convegno *Rappresentazione Architettura Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna* che si è svolto in modalità telematica nei giorni 10 e 11 maggio dell'anno 2021 nell'ambito del programma formativo dedicato alle Attività di studio dei dottorandi dei tre Settori Scientifico Disciplinari dei quali il Dottorato è composto; la Storia, il Disegno e il Restauro dell'architettura.

Voglio sottolineare il prezioso lavoro svolto dai giovani curatori del volume, prima dottorandi ed ora Dottori di Ricerca: Rossana Ravesi della sezione di Storia, Sara Colaceci della sezione di Disegno e Roberto Ragione della sezione di Restauro che, con l'aiuto di alcuni docenti del Collegio, hanno progettato e realizzato questo Convegno Internazionale. Mi auguro che questa intensa esperienza sia di stimolo ad altri colleghi che possano assumersi la responsabilità di iniziative analoghe durante il percorso di studi.

Nel regolamento del dottorato vigente al momento del Convegno e, ancora con più forza, nel nuovo regolamento dell'anno 2022 (Decreto Rettorale n. 1000 del 24/03/2022 firmato dalla nuova Rettore Antonella Polimeni) viene data grande importanza alla capacità dei dottorandi di svolgere attività in autonomia. Tra queste l'organizzazione di seminari, congressi e convegni è una delle maggiori espressioni delle capacità organizzative, di relazione e di selezione che consente di sviluppare un approccio critico scientifico durante il percorso formativo. Approccio che sarà particolarmente utile nel successivo percorso professionale, promuovendo opportunità di lavoro interdisciplinare, anche in ambiti non accademici.

Dal mio osservatorio di coordinatrice in questi anni ho rilevato che gli scambi internazionali hanno dato un maggiore spessore e significatività alle attività svolte nel dottorato e hanno aperto numerose possibilità di partecipazione a progetti di ricerca in nuovi contesti di sviluppo. Soprattutto i rapporti di co-tutela a livello europeo con università estere, attività di ricerca integrata del dottorato, hanno consentito un grande ampliamento di occasioni di ricerca all'avanguardia sulla capacità di innovazione in tutte le discipline e attraverso la mobilità transnazionale, interdisciplinare e intersettoriale (mobilità estera, progetti Marie SKlodowska Curie, European Research Council_ERC, sovvenzioni Starting e programmi di ricerca indipendente).

La condivisione della tematica del Convegno da parte di allievi dei tre diversi ambiti culturali, la storia, il disegno e il restauro dell'architettura, ha consentito di riflettere sull'importanza della ricerca condivisa dai tre settori che sono definiti affini proprio per le loro specificità includendo la possibilità di interpretare e di trovare spunti innovativi di ricerca integrando visioni culturali diverse.

I curatori del convegno hanno affrontato e si sono confrontati anche con tutto il processo dell'edizione dei singoli articoli e del volume completo con Sapienza Università Editrice, generalmente utilizzata per le pubblicazioni dei dottorandi/Dottori di Ricerca. Tale scelta è stata, a mio avviso, importante soprattutto per la riconoscibilità del Dottorato all'interno dell'Ateneo di Sapienza e a garanzia della scuola di riferimento del quale tale percorso formativo fa parte.

Il 33° e il 34° ciclo del Dottorato in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura del quale Rossana, Sara e Roberto hanno fatto parte sono stati costituiti da giovani allievi curiosi e intraprendenti che, pur essendosi trovati nel pieno della pandemia COVID 19 con le relative difficoltà ormai note a tutti, hanno cercato di coinvolgersi praticamente e intellettualmente per attuare attività culturali autonome di cui questa pubblicazione è testimone.

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna

L'immagine di sé che un ordine religioso ha concretizzato nelle proprie architetture è stata in origine il riflesso aderente ai principi di comportamento liturgico e religioso, per poi mutare significativamente in relazione alle esigenze architettonico-formali che via via maturavano nel tempo. L'architettura degli ordini religiosi tra Medioevo ed Età Moderna ha rivestito un ruolo centrale non soltanto per l'edilizia monumentale, ma anche nel suo inserimento nella realtà urbana.

Infatti, dai contributi presentati in occasione del convegno e raccolti in questo volume di "Atti" emerge come gli ordini religiosi abbiano costituito da agente di forte dinamicità nell'Europa occidentale a partire da quel Medioevo in cui maturava un nuovo modello di società. L'intenso scambio culturale, che nega l'ormai superato giudizio di "medioevo oscuro", nei secoli successivi e soprattutto nel periodo della Controriforma ha influito sulle scelte architettoniche elaborate dagli ordini religiosi anche in relazione ai contesti politici, sociali ed urbani.

Gli Ordini sviluppatasi in periodo di Controriforma promossero una grande espansione, non più a livello locale ed europeo, ma a livello globale.

Dalla lettura dei saggi qui raccolti è possibile formulare delle considerazioni in chiave antinomica sul ruolo dei diversi Ordini e sulla loro missione evangelizzatrice. Ordini che sono "nel mondo" e "fuori dal mondo" poiché hanno impresso un assetto culturale, hanno adottato tecniche allora all'avanguardia, hanno plasmato il territorio, prodotto un indotto economico, addirittura di approvvigionamento idrico se si pensa alle imprese benedettine.

Nella dialettica, tra ambito laico e religioso, le chiese si sono poste come spazio di contatto tra questi due mondi (il primo religioso conventuale e il secondo esterno profano), luogo di incontro conformato in modo molto diverso nel corso del tempo: si pensi alla ben diversa fruizione di uno spazio basilicale, di uno spazio unitario, di uno spazio centrico. Inoltre, l'intreccio dei rapporti tra la società e gli ordini religiosi riflette il legame con i differenti ceti sociali. L'aver colto queste diversità induce a sviluppare una nuova logica interpretativa mettendo in luce quanto le comunità religiose siano state una grande forza propulsiva per lo sviluppo culturale medioevale e di Età Moderna, ma anche contemporanea pur non rientrando quest'ultimo periodo nell'arco cronologico fissato dal convegno. Ricordiamo però che proprio in Età Moderna un risvolto negativo nella storia architettonica degli ordini religiosi sono stati gli espropri, la statalizzazione ed il mancato riconoscimento di autonomi valori all'architettura conventuale.

Il Convegno RAS (*Rappresentazione, Architettura e Storia*) ha reso possibile un dialogo multidisciplinare grazie alla condivisione e all'arricchimento culturale generosamente apportato dai colleghi, a cui porgo un sentito ringraziamento Roberto Ragione e Sara Colaceci rispettivamente dei curricula di Restauro e Disegno dell'Architettura del Dipartimento in risposta all'intento delle due giornate di coinvolgere le discipline della scienza della rappresentazione, della storia dell'architettura e dell'arte, dell'analisi del costruito. Il tema apparentemente di nicchia, è viceversa molto vasto, tanto da aver coinvolto a livello internazionale dottorandi e professori in una costruttiva contaminazione di saperi e in uno stimolante dibattito, che si auspica possa essere il primo degli appuntamenti a cadenza biennale, occasione di confronto e di convergenza di interessi.

Rossana Ravasi

PARTE I

ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione

Augusto Roca De Amicis

La prima sezione di un convegno dagli orizzonti così ampi è quella che più di ogni altra spazia in un contesto storico e culturale di vasta portata. Molti sono i temi conduttori, a partire dalla dialettica – che è anche complementarità – tra l’isolamento della vita monastica e il suo inserirsi tra i fattori più dinamici della vita civile; dialettica incarnata con particolare rilevanza negli insediamenti benedettini, che lasciano segni di lunga durata nel territorio. Come qui ben esemplificato considerando le tenute che costeggiano il Tevere tra le vie Ostiense e Portuense, in una strategia di qualificazione dei percorsi tra Roma e i suoi scali portuali che non può non essere concordata. Vediamo inoltre che i Benedettini sanno bene inserirsi nelle strategie del potere laico facendosi strumento di una nuova significazione in senso ‘occidentale’ dell’architettura sacra, come è qui mostrato nel caso degli Altavilla in Calabria e nella Sicilia di Ruggero I. L’ambivalenza tra spiritualità isolata e dialogo con la città è poi leggibile nella stessa collocazione del monastero di San Faustino a Brescia, posto all’esterno dell’antica cinta muraria ma al tempo stesso in stretta coordinazione con i corsi d’acqua che alimentano la città e con il suo tessuto viario, agganciandosi ad essa anche con le foresterie e le altre strutture d’accoglienza.

L’Ordine è poi in grado di rinnovarsi profondamente con le sue filiazioni riformate: il fatto qui notato che l’abbazia di Fabriano, insediamento della riforma di San Silvestro, venga fondata nel XIII secolo in una zona d’espansione dell’abitato mostra che quei Benedettini sanno rispondere adeguatamente alle esigenze pastorali che gli Ordini mendicanti andavano sviluppando con dirompente carica innovativa nella dimensione urbana, come qui approfondito nei casi di studio di

Rieti e Bitonto. E l'altra grande riforma benedettina, quella cistercense, è in grado di propagarsi velocemente in altri contesti, come il basso Lazio, in un'importazione di linguaggi ben nota ma che in questo convegno si arricchisce di nuove acquisizioni, tanto storiografiche quanto nel campo del rilievo.

Accanto al filone di studio principale, rivolto ai Benedettini e alle loro diramazioni riformate, questa sezione del convegno esplora percorsi ancora poco approfonditi, a cominciare dagli insediamenti dei Canonici Regolari, di cui oggi non è ancora ben percepita la rilevanza dal XII fino al XV secolo e oltre, soprattutto in Italia settentrionale, come qui messo in luce, spaziando dal Piemonte a una Cremona particolarmente permeabile alle forme, anche più sperimentali, del Rinascimento. Infine, i cenni alla liturgia dei Certosini vanno a evidenziare nel linguaggio spaziale articolato da archi trasversali a sesto acuto un carattere che prenderà forme sempre più consistenti in epoca moderna; ossia quello dell'interscambiabilità di soluzioni tra ordini religiosi; non retaggio di appartenenze ma patrimonio comune suscettibile di continue, variate e libere appropriazioni.

Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica

*Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii**

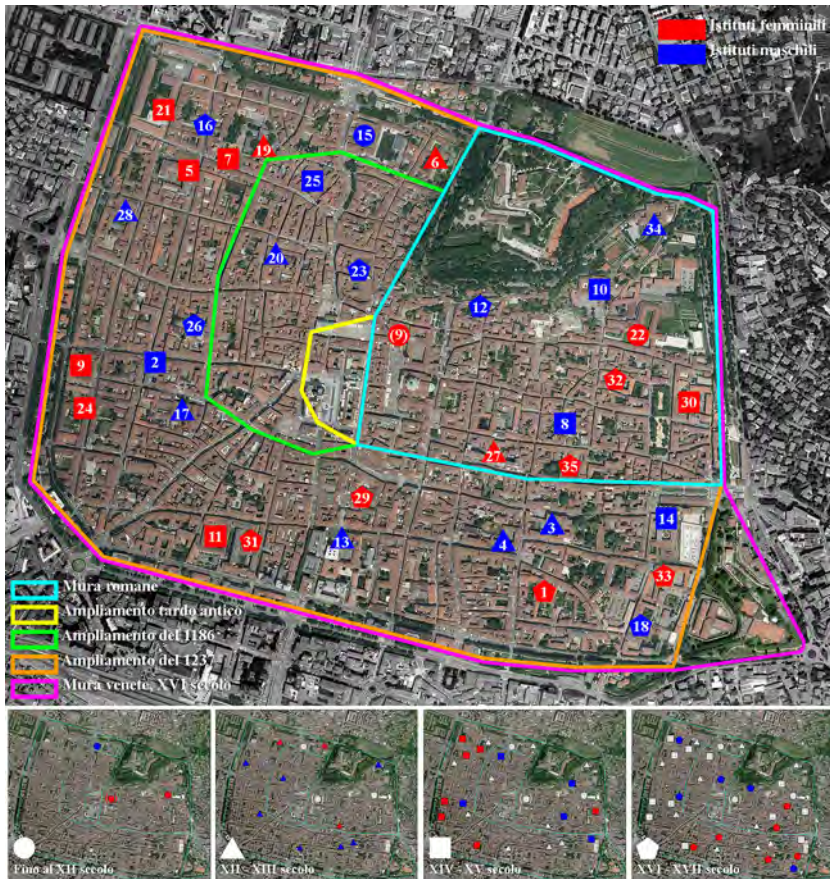
Parole chiave: *ordine religioso; Francescani; Benedettini; analisi urbana; Brescia*

1. Espansione urbana e sviluppo dei monasteri

Lo studio sui complessi monastici bresciani esamina le dinamiche della loro distribuzione nel tessuto urbano per poi ragionare, attraverso alcuni casi esemplificativi, sulla tipologia. Si presenta quanto accaduto a Brescia ad opera dei diversi ordini, monastici e conventuali, che qui si sono insediati a partire dall'alto medioevo e hanno operato fino all'avvento di Napoleone.

Il rimarchevole numero di complessi monastici presenti al suo arrivo testimonia un processo evolutivo che ha preso avvio tra il VI e il IX secolo, quando si registra un'esclusiva presenza dell'ordine benedettino maschile e femminile nei conventi di SS. Cosma e Damiano, S. Giulia e S. Faustino (Figura 1, nn. 9, 22, 15). Se i primi due, benedettini femminili, si collocano all'interno della città antica segnata dalle mura di epoca romana, S. Faustino rimane esterno anche all'ampliamento murario del 1186. È significativo leggere attraverso la Rappresentazione (a partire da quella iconografica) il rapporto tra la crescita della città, documentata dalle sue diverse cinte murarie tra l'epoca romana e la Repubblica Veneta, e lo sviluppo cronologico e la localizzazione degli insediamenti conventuali.

L'espansione della città, che dopo l'anno 1000 vede più fasi significative, si intreccia quindi con la nascita e la diffusione dei diversi ordini religiosi (Benedettini prima, Umiliati e Mendicanti poi, quando da ordini itineranti essi diventano stabili e si insediano nella città) che si attestano in modo non casuale in aree diverse, ben individuabili dalle nuove cinte murarie che inglobano alcuni monasteri esistenti



Monasteri e conventi di Brescia tra il Medioevo e l'Età Moderna

- | | | |
|--|--|---|
| 1 Sant'Afra, Mericiane, <i>f.</i> | 13 San Domenico, O.P., <i>m.</i> | 25 Santa Maria del Carmine, O.C., <i>m.</i> |
| 2 Sant'Antonio Viennese, S.I., <i>m.</i> | 14 Sant'Eufemia, O.S.B., <i>m.</i> | 26 Santa Maria della Pace, C.O., <i>m.</i> |
| 3 San Barnaba, O.S.A., <i>m.</i> | 15 San Faustino Maggiore, O.S.B., <i>m.</i> | 27 Santa Maria della Pace, O.S.B., <i>f.</i> |
| 4 San Bartolomeo, C.R.S., <i>m.</i> | 16 Santa Francesca Romana, O.S.B., <i>m.</i> | 28 Santa Maria delle Grazie, O.S.H., <i>m.</i> |
| 5 Santa Caterina, O.P., <i>f.</i> | 17 San Francesco, O.F.M., <i>m.</i> | 29 Santa Maria Maddalena, O.S.A., <i>f.</i> |
| 6 Santa Chiara, O.F.M., <i>f.</i> | 18 San Gaetano, C.O., <i>m.</i> | 30 Santa Marta, O.F.M., <i>f.</i> |
| 7 Santa Chiara Nuova, O.F.M., <i>f.</i> | 19 Santi Giacomo e Filippo, O.S.A., <i>f.</i> | 31 Sant'Orsola, Orsoline |
| 8 San Clemente, O.P., <i>m.</i> | 20 San Giovanni, C.R.L., <i>m.</i> | 32 San Paolo, O.S.A., <i>f.</i> |
| 9 Santi Cosma e Damiano, O.S.A., <i>f.</i> | 21 San Girolamo, O.C., <i>f.</i> | 33 Santi Pietro e Marcellino, O.S.A., <i>f.</i> |
| 10 San Cristo, O.S.H., <i>m.</i> | 22 Santi Giulia e Salvatore, O.S.B., <i>f.</i> | 34 San Pietro in Oliveto, O.S.A., <i>m.</i> |
| 11 Santa Croce, O.S.A., <i>f.</i> | 23 San Giuseppe, O.F.M., <i>m.</i> | 35 Santo Spirito, O.S.B., <i>f.</i> |
| 12 San Desiderio, O.S.B. Coel., <i>m.</i> | 24 Santa Maria degli Angeli, Orsoline. | |

Fig. 1. Rapporto tra ampliamenti della città e sviluppo cronologico degli insediamenti conventuali maschili e femminili. Sotto, dettaglio della lettura cronologica (elaborazione grafica di Stefano Fasolini).

e consentono di erigerne altri¹. La Figura 1 evidenzia la complessa dinamica in cui si intrecciano segni diversi: segni lineari di tipo difensivo/militare da un lato, segni areali religiosi che invadono ampi spazi del tessuto urbano dall'altro. Nella parte inferiore sono estrapolati dati essenziali, in una sorta di linea del tempo in cui appaiono in sequenza cronologica i diversi insediamenti. In particolare, le vicende relative alla costruzione della seconda cinta medievale del 1237 consentono di sottolineare un aspetto molto significativo: il fatto che il progettista appartenga agli Umiliati permette di evidenziare che gli ordini religiosi non danno solo supporto spirituale ma dimostrano forza e competenze per prefigurare la *forma urbis*.

Il frate Alberico da Gambara progetta lo sviluppo urbano sud-occidentale con un preciso disegno della struttura viaria e di conseguenza degli isolati: egli riprende sistematicamente, tracciando i nuovi assi stradali rettilinei, gli allineamenti della trama ortogonale romana. Il risultato è un impianto molto riuscito, che ha favorito l'equilibrio nella distribuzione dei monasteri ma anche della popolazione, saturando via via le aree disponibili. In questo nuovo e più ampio assetto si inseriscono gli istituti conventuali degli Umiliati e dei Mendicanti, catalizzando le istanze religiose di chi era deluso dai Benedettini, troppo coinvolti nelle lotte impero/papato. Essi ricercano posizioni consone alla loro impostazione: i primi lungo corsi d'acqua, per alimentare con l'energia idraulica l'attività laniera che li contraddistingue; i secondi agli snodi di collegamento tra la città e il territorio su cui vogliono attestare la loro opera. Nei secoli successivi si registra un proliferare di istituti: prova ne è che il Catastico bresciano (1610) elenca 88 chiese, 16 conventi e 15 monasteri. Alcuni di essi danno il nome ai 4 quartieri in cui è divisa la città veneta: S. Giovanni, S. Faustino, S. Stefano in Castello e S. Alessandro. Anche i complessi edilizi esistenti vengono riedificati o modificati, ad esempio si abbandonano i grandi cameroni per la notte in favore di singole celle oppure si annettono ulteriori chiostri. I Benedettini consegnano alla storia della città il cardinale Querini, figura insigne quanto quella di Alberico. Personaggio di calibro europeo, colto e moderno, egli ha inciso nella forma urbana e nella sua storia realizzando la Biblioteca che porta il suo nome.

¹ Per una visione generale sulla storia della città di Brescia si può consultare il testo di VANNINI 1977 mentre una esaustiva panoramica anche dal punto di vista fotografico è presente nel volume di Terraroli ed altri sui chiostri degli insediamenti religiosi bresciani (TERRAROLI 1989).

2. Impianti architettonici dei complessi monastici nella trama urbana

L'analisi di un sistema urbano così complesso richiede naturalmente una trattazione molto più ampia e circostanziata, che questo spazio non consente. Qui si è ritenuto quindi opportuno selezionare tre casi particolarmente significativi, riconducibili all'ordine Mendicante dei Francescani e all'ordine Benedettino, sia maschile che femminile. Nella scelta si è privilegiato un esempio ancora attivo (S. Francesco)² e due esempi di riconversione a nuovi usi, uno universitario (S. Faustino)³ e l'altro museale (S. Giulia)⁴.

In Figura 2 sono evidenziati, nel perimetro dell'insediamento monastico, l'orientamento della chiesa e i chiostri, sia esistenti che scomparsi. È evidente la perfetta corrispondenza di tutti gli impianti planimetrici con la trama ortogonale urbana impostata dai Romani con una leggera rotazione oraria degli assi N/S (cardi) e E/O (decumani). Se per il monastero di S. Giulia questo può essere scontato (esso è collocato nella cittadella romana e insiste su precedenti *domus*), per S. Faustino e soprattutto per S. Francesco, che è collocato nell'area dell'espansione medievale, l'orientamento conferma l'illuminata impostazione urbanistica di Alberico da Gambara.

Per quanto riguarda l'orientamento delle chiese, S. Francesco mostra l'asse principale N/S a differenza degli altri due esempi, i cui assi presentano un andamento E/O, anticipando così le indicazioni del Concilio di Trento sull'orientamento E/O della chiesa. Un'altra importante considerazione sull'impianto architettonico concerne l'articolazione planimetrica dell'intero insediamento monastico, e più in dettaglio il numero di chiostri e il loro posizionamento rispetto alla chiesa. In riferimento al progetto di una comunità ideale elaborato dai Carolingi e conservato nel monastero svizzero di S. Gallo, diventato il modello organizzativo dei monasteri medievali, notiamo che sia S. Faustino che S. Francesco confermano il posizionamento del chiostro

² Per notizie di carattere generale si rimanda agli studi di CHIUDOBA 1978; VOLTA 1994 e SABATUCCI 2004.

³ Per approfondimenti si possono consultare il testo di FAPPANI 1985, quelli curati da MEZZANOTTE 1986; MEZZANOTTE 1997, quello curato da VOLTA 2006 sugli edifici dell'Università di Brescia.

⁴ Per approfondimenti si consigliano gli studi curati da STELLA, BRENTAGANI 1992 e quello curato da STRADIOTTI 2001.

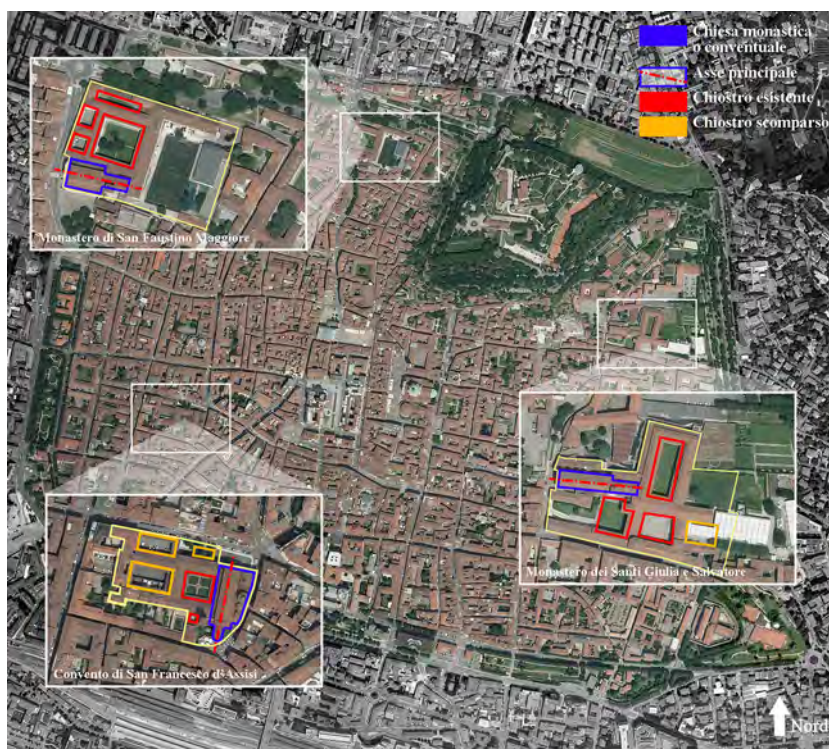


Fig. 2. Distribuzione urbana e struttura planimetrica degli esempi analizzati (elaborazione grafica di Stefano Fasolini).

maggiore, vero fulcro del sistema, in appoggio al fianco della chiesa. L'impianto a regime degli esempi analizzati presentava 3 chiostri di cui il maggiore con il portico sui 4 lati, oltre a quelli di servizio, funzionali alla organizzazione del convento. Solo nel caso di S. Faustino essi sono ancora esistenti, negli altri esempi uno o più chiostri si sono persi nelle modifiche successive.

2.1. San Salvatore e Santa Giulia

Il complesso dell'ex Monastero di S. Giulia sorse in una delle aree più prestigiose dell'antica città romana di Brixia. Affacciato sull'originario decumano massimo, ubicato tra l'area del Foro e le mura orientali, il cenobio si assicurò un luogo ameno adagiato sulle pendici del Colle Cidneo sui resti di *domus* romane. Data al 753 d.C. la fondazione del primo monastero ad opera del duca longobardo Desiderio, di origine

bresciana, e di sua moglie Ansa che lo dedicarono a S. Michele, devozione tipica di quel popolo, e ai SS. Pietro e Paolo. L'ordine fondato da Benedetto da Norcia nel VI secolo d.C. e ormai assai diffuso sul territorio italiano si assicurò così un'importante insediamento di monache su un'area di circa 5,6 ettari, ricca di spazi verdi necessari per ottemperare alla regola monastica del *Ora et labora*. Con l'ascesa al trono di Desiderio nel 759 d.C. la dedicazione venne mutata in S. Salvatore e il complesso fu progressivamente ampliato e dotato di beni per il suo sostentamento. Il legame con l'ormai famiglia reale divenne ancor più forte con l'elezione a badessa di Anselperga, una delle figlie del re, e con la volontà di Desiderio, avvalorata da molti studiosi, di trasformare la basilica nel pantheon della famiglia.

Questo primo insediamento era composto dalla chiesa di S. Salvatore, d'impianto basilicale a tre navate (Figura 3, A), realizzata con il riutilizzo di preziosi marmi romani. A questa si affiancavano tre spazi cintati, non totalmente edificati, che costituiscono ancor oggi il nucleo della struttura: il cortile centrale era riservato alla vita delle monache con la presenza dei dormitori, dei bagni riscaldati, del refettorio e della sala capitolare. La fortuna del cenobio crebbe in epoca carolingia ottoniana trasformandolo in uno dei luoghi di culto più prestigiosi, ricchi ed ambiti dalla progenie delle famiglie aristocratiche non solo bresciane. L'aumento delle richieste di monacazione e la disponibilità economica portarono ad ampliamenti e trasformazioni volumetrico-spaziali del complesso fino al XVII secolo. Degna di nota l'edificazione nel XII secolo d.c. della cappella privata della Badessa, la chiesa S. Maria in Solario (Figura 3, D), sul luogo degli antichi bagni a ridosso dell'originario percorso viario romano. I lavori di maggior portata furono però intrapresi tra il XV e XVI secolo anche a seguito della riforma cassinese della regola benedettina che spinse a una clausura più severa le monache che si videro negata la possibilità di assistere alle celebrazioni liturgiche nella stessa aula sacra con i laici. L'originaria facciata occidentale della chiesa di S. Salvatore su una piccola piazza fu occultata dalla costruzione del cosiddetto "coro delle monache" (Figura 3, B e Figura 4), edificio ad aula unica sopraelevato rispetto alle navate, dove le religiose potevano assistere agli eventi della liturgia arricchendoli con canti. I cortili originari lasciarono il posto a nuovi chiostri che ingentilirono le pesanti murature con colonne di ordine classico. In particolare a nord dei tre spazi più antichi e dietro l'abside del tempio sacro fu edificato il Cortile, o Chiostro Grande

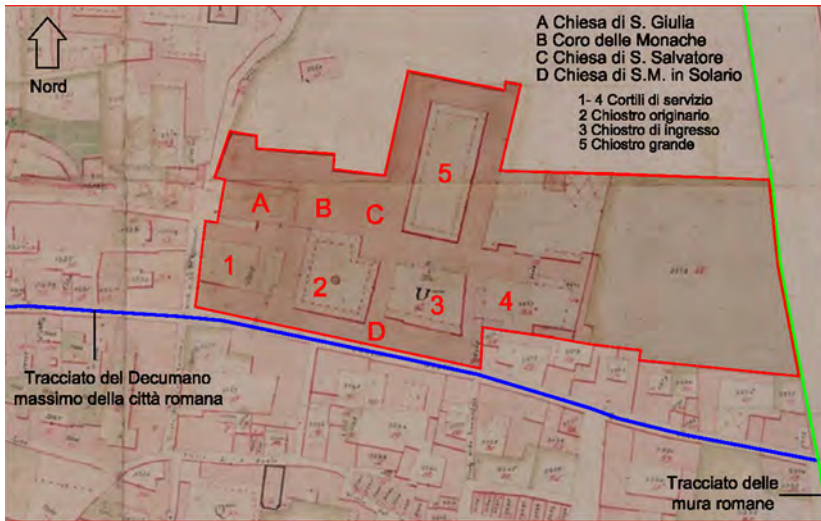


Fig. 3. Estratto della mappa di primo rilievo, 1809, Archivio di Stato di Milano (elaborazione grafica di Matteo Pontoglio Emili).



Fig. 4. Chiesa di San Salvatore – coro delle monache – chiesa di Santa Giulia (https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_di_Santa_Giulia).

(Figure 3, 5), un ampio edificio porticato rettangolare dal rapporto trinitario, con il lato maggiore contenente tre volte quello minore. Qui trovarono posto, per l'aumentato numero di monache, nuove celle al piano primo, mentre al piano terreno tra locali di servizio come la cucina furono collocati il refettorio maggiore per le sorelle più anziane e il refettorio minore per le novizie. La stagione degli interventi edilizi continuò alla fine del secolo XVI con il nuovo importante cantiere della chiesa di S. Giulia (Figura 3, A), complice l'arrivo in città di numerose reliquie della Santa.

Una seconda dedicazione affiancò quindi quella antica di S. Salvatore che scomparve perfino dai documenti fino alla fine del XVIII secolo. Il Tempio, attribuito all'architetto Todeschini, è ad aula unica con cappelle laterali ed è innestato sul coro delle monache che, persa la sua facciata originale, assume un ruolo di cerniera tra le due chiese. La fondazione regia permise alla comunità di avere fin dalle origini un ruolo primario all'interno della vita cittadina, sia da un punto di vista religioso, affiancato in questo da altri conventi benedettini maschili come S. Faustino, sia da un punto di vista economico, palesato dall'imponente e ricco sviluppo architettonico e decorativo che ne fece il complesso più esteso della città. La soppressione napoleonica, l'allontanamento delle religiose e la trasformazione in caserma portarono al degrado delle strutture e alla demolizione di alcune ali rustiche. La conversione in Museo a partire dalla fine del XIX secolo ha permesso il restauro del complesso.

2.2. San Faustino

L'antico monastero benedettino maschile di S. Faustino Maggiore venne fondato nell'841. Insieme a quello benedettino femminile di S. Salvatore e S. Giulia e a quello dei SS. Cosma e Damiano è tra i più antichi presidi monastici di Brescia. A differenza di questi però, l'antico complesso trovò collocazione all'esterno delle antiche mura della città (Figura 5), probabilmente per la possibilità di ottenere un maggior spazio per svolgere le attività previste dalla regola benedettina.

La Regola dettata da S. Benedetto da Norcia nel 534 proponeva uno stile di vita comunitario attraverso il quale ogni individuo potesse raggiungere Dio con la preghiera e il lavoro, che occupava parte della giornata, trascorsa in silenzio. L'attività primaria era la copiatura di testi, generalmente sacri, ma la Regola stabiliva norme per i monaci che



Fig. 5. Veduta aerea del complesso monastico (elaborazione di Giuseppe Contessa da MEZZANOTTE 1999).

lavoravano nei campi. Per poter soddisfare questi precetti, il convento benedettino di S. Faustino si insediò all'esterno delle mura antiche, dove c'era disponibilità di terra per le attività agricole, di silenzio al di fuori della vita cittadina, di spazio per le strutture della comunità. Il complesso cinquecentesco che oggi si articola lungo via S. Faustino e via della Rocca è il risultato di complesse vicende distributive, fondato su basi antichissime e modellato dalla Regola che ne caratterizzò la struttura dettandone la distribuzione di luoghi, edifici e vani (Figura 6). L'indirizzo comunitario che scaturisce dalla tradizione benedettina prevedeva una disposizione gerarchica degli ambienti: il chiostro principale era il centro spirituale che si affiancava alla chiesa e doveva essere distinto dai settori destinati alle attività necessarie per la sopravvivenza della comunità, tutte parti di un unico corpo.

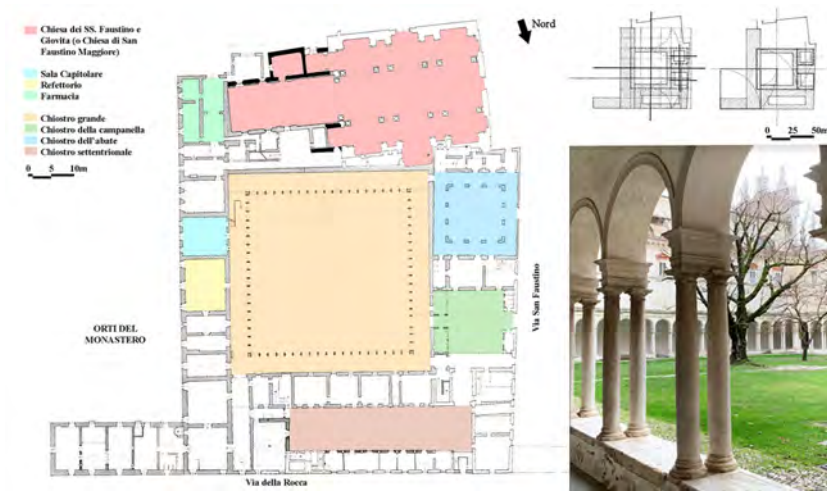


Fig. 6. Planimetria del piano terra del complesso monastico di San Faustino (a sinistra). Schema geometrico della disposizione dei chioistri (in alto a destra). Vista del chioostro principale (in basso a destra) (elaborazione grafica di Giuseppe Contessa).

L'autosufficienza della comunità era garantita prevedendo all'interno delle mura tutto il necessario come orti, officine, forni e mulini. Era fondamentale la presenza dell'acqua e l'edificio monastico si collocò e sviluppò proprio in prossimità del torrente Garza, che oggi scorre sotto via S. Faustino. Questa autosufficienza consentiva il distacco dal mondo simboleggiato dal perimetro delle mura.

Il collegamento con l'esterno era garantito dalla portineria che fungeva da vestibolo al chioostro, e dalla foresteria destinata al soggiorno temporaneo di ospiti e visitatori. Anche questi spazi "pubblici" furono confermati dalla Regola con connessioni proprie e distribuiti in chioistri e cortili appositi, ben identificabili. Quello che fu il principale monastero benedettino della città si sviluppò su quattro chioistri seguendo uno schema geometrico: i vari corpi edilizi vennero disposti simmetricamente attorno a chioistri orientati secondo assi comuni. Sulla base di questa disposizione geometrica i servizi, la portineria, la foresteria e gli ambienti dell'abate vennero disposti in cortili a sé stanti fra il centro spirituale e la strada mentre al di là del chioostro grande si estendevano orti e corsi d'acqua secondo schemi e linee svincolati dalla chiesa romanica. Lungo il chioostro maggiore trovavano spazio al pian terreno le sale regolari, disposte nell'ala orientale, con il dormitorio nella parte superiore. Sul lato settentrionale trovavano collocazione le

sale di lavoro, i lavatoi e i depositi a cui si accedeva dal cortile di servizio al piano terreno. Le altre due ali avevano solo il loggiato a piano terra e al di sopra le gallerie. Queste due porzioni si svilupparono adiacenti alla chiesa e agli edifici preesistenti ordinati nei chiostri minori, conferendo un aspetto compatto e unitario all'insieme. A differenza di altri complessi benedettini il chiostro principale fu collocato a nord rispetto alla chiesa, presumibilmente per la più prossima disponibilità di acqua. Un aspetto fondamentale della vita benedettina era l'accesso ai testi sacri: su questi il novizio imparava a leggere. Questa funzione pedagogica rese l'abate al contempo padre e maestro: attento alle attitudini dei monaci come figli, ma anche come allievi. Tale impegno culturale richiese spazi che incentivassero la lettura e lo studio, via maestra per la meditazione e la contemplazione.

Forse non a caso si è perseguito questo precetto della Regola riconvertendo il complesso monastico di San Faustino nella sede amministrativa e direzionale dell'Università degli studi di Brescia.

2.3. San Francesco d'Assisi

Alla metà del XIII secolo, nella zona sud occidentale di una città racchiusa da quelle mura medievali che avrebbero lasciato il posto, tre secoli più tardi, alle imponenti mura venete di cui rimangono ancora oggi importanti vestigia, venne edificato il nucleo originario del maggiore convento di Frati Minori che Brescia avrebbe avuto, e unico ancora in uso, dedicato a S. Francesco d'Assisi. Il Santo, secondo la tradizione, trascorse qualche giorno a Brescia nel 1220, tre anni prima che la Regola venisse approvata da papa Onorio III, e vi trovò una piccola comunità di frati raccolti presso la chiesa di S. Giorgio, ai piedi del colle Cidneo. Questa comunità poté dare inizio nel 1254 alla costruzione, durata circa un decennio, del nuovo complesso conventuale, su proprietà donate ai frati dal Comune di Brescia al limitare del fossato delle mura risalenti all'ampliamento del 1186 e che proprio in quegli anni erano state abbattute, confini ormai troppo angusti per l'espansione della città. Come accaduto altrove, complici la sempre maggiore diffusione e influenza dell'Ordine tra la gente del tempo, si assiste allo spostamento delle comunità dai romitori originari verso una sede cittadina in grado di garantire risposte efficaci ai bisogni di una Chiesa che sta cambiando e che richiede ai suoi membri formazione culturale e disposizione all'apostolato. A Brescia



Fig. 7. A sinistra l'altare maggiore, con la pala del Romanino. A destra il chiostro trecentesco (foto di Stefano Fasolini).

questa operazione vide il realizzarsi di una vera e propria enclave francescana all'interno delle mura, area che avrebbe preso il nome di Isola di S. Francesco.

Nel secolo successivo si ebbe la consacrazione della chiesa e la costruzione del chiostro centrale (Figura 7). Partecipe quindi delle vicende che caratterizzarono la vita successiva dell'Ordine, con le tensioni riformatrici che dalla seconda metà del '200 diedero vita prima al movimento spirituale e quindi, come scissione dall'ordine conventuale, a quello degli osservanti, il convento bresciano divenne centrale nella seconda metà del '400, quando padre Francesco Senni (noto come Francesco Sanson) divenne Ministro Generale dell'Ordine (1475-1499). Egli avviò i lavori di ampliamento e abbellimento della struttura che sarebbe stata al centro della vita artistica rinascimentale, con opere di artisti come il Romanino. Alla fine del '700 la situazione cambiò radicalmente: con la soppressione degli ordini religiosi imposto dal dominio francese nel 1797 gli spazi del convento vennero ceduti a privati o assorbiti dal demanio, ad eccezione della chiesa. Essa non fu più oggetto di interventi fino alla Restaurazione e alla dominazione austriaca, che avviò un progetto di ammodernamento nel 1839, condotto da Rodolfo Vantini. Durante le X Giornate del 1849 la chiesa fu deposito militare, quindi dormitorio per le truppe piemontesi impegnate nella battaglia di S. Martino, infine granaio. Il complesso di S. Francesco venne infine restituito nel 1928 ai frati minori conventuali che iniziarono un intervento di restauro durato fino al 1954.



Fig. 8. L'Isola di San Francesco descritta nel rilievo catastale del 1809 (elaborazione grafica di Stefano Fasolini).

L'Isola di S. Francesco, citata prima, è perfettamente riconoscibile nella mappa di rilievo catastale del 1809, racchiusa tra Contrada di S. Francesco, Contrada del Lauro e due vicoli, di S. Nicola e degli Orzi, con la grande chiesa ad occuparne l'intera estremità orientale (Figura 8). Il tracciato della cerchia di mura risalente all'ampliamento del 1186 è ancora perfettamente leggibile, in quel tratto costituito dal prolungamento di Contrada di S. Francesco verso nord, oggi Via della Pace, e verso est, oggi Corso Palestro.

L'estratto mostra come la parte sud occidentale dell'isolato fosse già all'inizio dell'800 in buona parte in mano a privati, in un processo che avrebbe risparmiato il piccolo chiostro d'ingresso, realizzato alla fine del Quattrocento da Antonio da Zurlengo sul preesistente duecentesco, e il grande chiostro trecentesco, nel quale ancora oggi è possibile godere della magnifica varietà cromatica in uno spazio inalterato da quando il maestro campionesse Guglielmo de Frizzoni incise la sua firma nel marmo di una colonnina, nel 1393.

3. Prospettive presenti e future. Conclusioni

Con l'età Napoleonica lo scenario storico cambia radicalmente: attraverso il processo delle soppressioni motivate sia dai nuovi valori ideali sia da esigenze economiche, i conventi sono riconvertiti a nuovi usi. Si vendono le opere religiose, lo stato si appropria di molti complessi che poi riconverte in servizi di pubblica utilità come caserme, ospedali, scuole, istituti assistenziali o ricoveri. A Brescia si assiste alla soppressione di ben 31 ordini religiosi e di congregazioni: si rende così disponibile un consistente patrimonio edilizio che si stima ammonti ad un quarto della superficie della città.

Il processo di trasformazione non modifica sempre in modo irreparabile i complessi conventuali, che già avevano assolto a funzioni analoghe: questo ha permesso che oggi si possa ancora usufruire di una parte del cospicuo patrimonio architettonico di spazi equilibrati, a misura d'uomo, nei quali si sta bene. Purtroppo vi sono anche casi in cui interi monasteri sono stati sventrati o trasformati radicalmente, come è accaduto a S. Domenico (Figura 1, n. 13), di cui rimane traccia di un chiostro nel cortile di un condominio. Inutile ricordare, infatti, che fino a qualche decennio fa l'idea di bene storico e artistico riguardava i singoli oggetti o monumenti, non certo i complessi architettonici nella loro interezza. Il tema della riconversione era presente anche nel passato: il monastero di S. Giulia, nato sulle *domus* romane di cui riutilizza alcuni materiali, ne è un esempio. Il monastero in epoca napoleonica è adibito a caserma così come accaduto per S. Faustino. Ce lo ricorda la scritta "Cavali n° 38", ancora leggibile su un pilastro del chiostro maggiore: il dettaglio rimanda a un capitolo della stratificazione storica di usi del monastero nel quale, il 15 marzo 1797, "si è dovuto piantar quartiere di cavalleria [...] ad oggetto di presidiare la porta Pile"⁵.

Così come la trasformazione di S. Giulia in Museo della Città ha avviato il restauro del complesso che è oggi un'eccellenza del patrimonio storico artistico di Brescia, anche i restauri di S. Faustino e il riuso a sede universitaria dimostrano la flessibilità e la capacità di adattamento di questi grandi complessi. Le biblioteche o i refettori possono diventare facilmente sale di lettura o per conferenze, le celle possono essere uffici. Ma sono i chiostri a mantenere, declinato in modo

⁵ Archivio particolare dell'abbazia, Praglia: Archivio anteriore 100, Atti Abbaziali 1787-1798.

nuovo, il ruolo simbolico del *claustrum* che li contraddistingue. Infatti da luogo di preghiera e di meditazione diventano luogo d'incontro: se anticamente erano percorsi da processioni solenni o da monaci in preghiera e meditazione oggi riecheggiano dei passi e del conversare di visitatori o di docenti e studenti.

In conclusione, l'analisi proposta dimostra che i monasteri bresciani tendono a localizzarsi in modo mirato, scegliendo la collocazione più coerente con le esigenze specifiche e declinando la distribuzione tipologica in relazione alle caratteristiche dello spazio. Più difficile, invece, attribuire ad uno specifico ordine particolarità architettoniche tali da farne delle vere e proprie tipicità.

Il Disegno si conferma un *medium* per tradurre in modo visibile le dinamiche insediative e distributive, tipologiche e architettoniche.

** Pur avendo condiviso intenti, impostazione e metodologie della ricerca, che è in corso, si segnala che Passamani è autrice dei paragrafi 1, 2 e 3; Pontoglio Emilii di 2.1; Contessa di 2.2; Fasolini di 2.3.*

Bibliografia

- CHUDOBA, L. (1978), *Contributi storici su S. Francesco d'Assisi di Brescia*, Tipografia Opera Pavoniana, Brescia.
- FAPPANI, A. (1985), *I Santi Faustino e Giovita*, La voce del Popolo, Brescia.
- MEZZANOTTE, G. (ed.) (1986), *San Faustino a Brescia. Cronache edilizie e rilievi per il restauro*, Grafo, Brescia.
- MEZZANOTTE, G. (ed.) (1997), *Percorsi del restauro in San Faustino a Brescia*, Il Polifilo, Brescia.
- MEZZANOTTE, G. (ed.) (1999), *La chiesa e il monastero benedettino di San Faustino Maggiore in Brescia*, La Scuola, Brescia.
- SABATUCCI, G. (ed.) (2004), *La chiesa di San Francesco. Una storia di fede e di arte. I nuovi restauri*, Grafo, Brescia.
- STELLA, C., BRENTGANI, G. (eds.) (1992), *S. Giulia di Brescia. Archeologia, arte, storia di un monastero regio dai Longobardi al Barbarossa*, Grafo, Brescia.
- STRADIOTTI, R. (ed.) (2001), *San Salvatore - Santa Giulia a Brescia. Il monastero nella storia*, Skira, Milano.
- TERRAROLI, V., ZANI, C., CORNA PELLEGRINI, A. (1989), *I chiostri di Brescia. Storia, arte e architettura nei monasteri della città*, Grafo, Brescia.
- VANNINI, L. (1977), *Brescia nella storia e nell'arte*, Vannini, Brescia.
- VOLTA, V. (ed.) (1994), *La chiesa e il convento di San Francesco d'Assisi in Brescia*, La Scuola, Brescia.
- VOLTA, V. (ed.) (2006), *La cittadella degli studi. Chiostri e palazzi dell'Università di Brescia*, Jaca Book, Milano.

Sitografia

https://it.wikipedia.org/wiki/Monastero_di_Santa_Giulia (ultimo accesso il 20 settembre 2022).

Postfazione

I risultati delineati in seno al convegno internazionale *Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna*, di cui questi due tomi costituiscono gli atti, consentono di esaminare in una certa misura l'attuale scenario degli studi e delle ricerche sulla produzione architettonica legata agli ordini religiosi.

La call for papers lanciata nell'autunno del 2020 ha avuto molta risonanza, con oltre ottanta proposte giunte anche da sedi internazionali, fra le quali sono state selezionate, infine, cinquantadue relazioni.

Le giornate del Convegno e i presenti Atti raccolgono contributi elaborati da personalità di formazione e di grado differente — dottorandi e professori dei vari Atenei italiani e stranieri, personalità affermate della comunità scientifica italiana ed estera, ricercatori, liberi professionisti — con la finalità di mettere a confronto anche le diverse metodologie e impostazioni di ricerca. Il folto gruppo costituito ascende a novanta studiosi ed è rilevante porre l'accento sulla varietà di temi e di metodi, nonché di aspetti e di ambiti, affrontati dagli studi esposti durante le due giornate di lavoro e ora pubblicati in questa raccolta. In linea con gli obiettivi prefissati dal comitato scientifico e dal comitato organizzatore del Convegno, i saggi offrono ampie e variegiate riflessioni, sul tema in oggetto, sia in termini geografici sia cronologici.

Infatti, la scelta di un intervallo temporale particolarmente esteso e di un ambito territoriale vasto nasce dalla volontà di porre in evidenza le possibili chiavi di lettura circa il significato di tutte quelle realizzazioni, evoluzioni e trasformazioni architettoniche che

costituiscono il patrimonio religioso e che hanno consentito ai vari ordini e alle congregazioni religiose di meglio esplicitare la propria spiritualità e il proprio modo di vivere.

I temi della Rappresentazione, dell'Architettura e della Storia si sovrappongono intessendo inattese connessioni, nuove tessere e confluendo in molteplici linee di ricerca.

Nella *Nota introduttiva*, Orazio Carpenzano, preside della Facoltà di Architettura, ha evidenziato l'importanza dei vari approfondimenti qui raccolti — in una congiunzione tra rappresentazione, architettura e storia, declinate in molteplici temi — che affrontano in maniera globale eterogenei argomenti riguardanti il rapporto tra 'architettura' e 'ordini religiosi'.

Carlo Bianchini, direttore del Dipartimento che ha promosso l'evento, ha posto l'accento sulla rilevanza del confronto didattico e scientifico che scaturisce in occasione dei convegni e nella pubblicazione degli atti relativi: il corposo numero di autori e di saggi raccolti riflette non solo la varietà di approcci, metodi e punti di vista disciplinari adottati ma anche il livello di integrazione e di eccellenza conseguito dalla comunità accademica nazionale e internazionale.

Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di ricerca afferente ai curatori, ha sottolineato come la tematica del Convegno, declinata e indagata dai molteplici autori attraverso vari Settori Scientifico Disciplinari (Storia, Storia dell'arte, Disegno dell'architettura, Storia e Restauro dell'architettura), permetta di valutare positivamente l'opportunità di compiere lavori di ricerca coniugando formazioni e visioni culturali diverse.

Nell'organizzare i due volumi degli Atti, i saggi sono stati ordinati seguendo la stessa scansione adottata per le quattro sessioni che hanno strutturato le due giornate di Convegno, ossia divisi per gruppi di ordini religiosi: Ordini Monastici e Canonici Regolari, Ordini Mendicanti, Ordini della Controriforma e infine i vari Ordini nei contesti geografici d'oltralpe. Ai moderati delle sessioni del Convegno è stato affidato il compito di delineare un filo conduttore dei contributi proposti.

Per Augusto Roca De Amicis i contributi raccolti nella prima sezione spaziano in un contesto storico, sociale e culturale di notevole ampiezza affrontando molteplici filoni di ricerca come ad esempio il confronto tra la scelta di una vita isolata da parte degli ordini monastici e il loro interagire con la vita civile fuori dai conventi. Sono

inoltre dedicati saggi sulle sperimentazioni architettoniche svolte dai Canonici Regolari.

Per Daniela Esposito gli studi sulle architetture religiose mendicanti raccolti nella seconda parte forniscono un panorama variegato sulla diffusione di tali ordini nella penisola tra il XIII e il XIX secolo: i temi affrontati riguardano la produzione artistica e costruttiva di tali famiglie religiose, indagando in maniera approfondita anche le innumerevoli ricadute negli ambiti sociali e amministrativi legati agli ordini mendicanti.

Per Elena Ippoliti gli studi che costituiscono la terza sezione affrontano, con differenti approcci e metodi, la varietà e la complessità delle soluzioni adottate nell'arte, e in particolare in architettura, dalle numerose famiglie religiose istituite a seguito della Controriforma. Tali ordini hanno utilizzato proprio l'architettura come veicolo per rispondere a esigenze funzionali e di indottrinamento religioso.

Per Andreas Hartmann-Virnich i saggi raccolti nella quarta parte permettono di comprendere la grandissima varietà di orientamenti di una ricerca tanto poliedrica quanto feconda: la trattazione dei temi presentati è dal punto di vista dell'espansione degli ordini oltre i loro territori d'origine nell'Europa occidentale, indagando l'architettura e lo spazio liturgico più volte citati.

Dai contributi presentati è possibile, inoltre, individuare delle linee di ricerca che si dipanano intersecandosi vicendevolmente.

— *L'architettura come linguaggio: declinazioni del sacro.* I filoni di ricerca trattati indagano la produzione artistica, e propriamente architettonica, intesa come strumento per esplicitare e rendere comprensibile un messaggio religioso: repertori visivi e immaginari spaziali accostati anche a tematiche di natura antropologica e sociale (con i saggi di Califano, Carannante, Cigognetti et al., Floriano et al., Gallotta et al., Grasso, Lattanzi et al., Lavoratti, Luschi, Papa, Ragione, Ravesi, Russo).

— *Cultura architettonica tra storia e liturgia.* I temi tendono ad approfondire il rapporto che si è andato consolidando nel tempo sia tra le azioni liturgiche, proprie di un luogo sacro, e lo spazio in cui si svolgono, sia tra le necessità delle famiglie religiose e il territorio dove si sono insediate (con gli studi di Aiello, Benincampi et al., Cogliandro et al., Convertini, Damone, Gonzales Torres, Linguanti, Metin, Panico, Pistolesi, Quevedo, Rocca, Cottini et al., Tanzi, Testini).

— *L'architettura di culto attraverso la rappresentazione: analizzare, conoscere, comunicare.* Le linee di ricerca, sviluppate attraverso le metodologie e gli strumenti propri della Scienza della Rappresentazione, mirano ad ampliare l'analisi e la conoscenza dell'architettura e a favorire tutti quei processi di comunicazione della stessa (con i testi di Alonso Rodríguez et al., Bergamo et al., Bertocci et al., Bianchini et al., López Bragado et al., Brusaporci et al., Cannella et al., Giandebiaggi et al., Incerti et al., Mazzucato, Nuccio, Passamani et al., Zerlenga et al.).

— *Il ruolo del restauro nella valorizzazione del patrimonio religioso.* I saggi approfondiscono le azioni e gli studi che sono rivolti al recupero e alla conservazione dell'opera architettonica, con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione del bene (con i contributi di Ausilio et al., Bartolozzi, Dabbene, de Cadilhac et al., Di Gesù et al., Finco, Giordano, Lucchetti, Novelli, Trematerra, Zerbini).

Le trattazioni dimostrano quanto sia vivo l'interesse degli studiosi per il patrimonio storico, artistico e architettonico degli ordini religiosi. Nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito in varia maniera alla realizzazione di questo progetto rinnoviamo la nostra profonda gratitudine, e nell'invitare alla lettura dei saggi, a noi curatori non resta che esprimere la propria soddisfazione per i risultati positivi di un convegno che, ancora una volta, conferma l'importanza della ricerca come mezzo per capire il presente e orientare al meglio il futuro. Auspichiamo altresì che, come in ogni processo di ricerca, lo scambio di idee possa rinnovarsi con ulteriori studi, nuovi incontri e interventi futuri.

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

ABSTRACT

Religious orders in Brescia between the Middle Ages and Ages Modern. Urban and architectural analysis

Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii

The study of the monastic complexes focuses on the architectural conformation and on the distribution in the urban fabric, to highlight the conditioning and specificity of the various religious orders that occurred in Brescia by the many orders that settled here between the Middle Ages and the advent of Napoleon.

The suppression of 31 convents indicates their diffusion at the time: it is a story that begins with the prominence (VI-IX century) of the male and female Benedictine order, expressed in the convents of SS. Cosma and Damiano, S. Giulia and S. Faustino. After 1000 some phases of expansion of the city are testified by two new city walls which incorporate existing monasteries and allow the building of others. The construction of the medieval walls of 1237 is important: the designer himself belongs to the order of the Humiliated. The religious orders therefore not only express spiritual support but have the skills to prefigure the forma urbis: the friar Alberico da Gambara in fact designs the south-western urban development with a road and block design that takes up the orthogonal Roman layout.

In this broader urban layout, the new institutes of the Humiliated and Mendicants sought positions that suited them: the former along watercourses, to feed the wool industry with hydraulic energy; the latter at the connection points between the city and the territory. In the following centuries many institutes were registered: the Brescia land register of 1610 lists 88 churches, 16 convents and 15 monasteries. The Benedictines will express Cardinal Angelo Querini, an illustrious figure like that of Alberico. A character of European caliber cultured and modern, he had an impact on the city leaving the library of the same name. With the Napoleonic suppression the convents are reconverted to new uses.

NOTE BIOGRAFICHE

Note biografiche

LAURA AIELLO. Assegnista presso il dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze. Durante la carriera accademica collabora con l'ufficio UNESCO, il dipartimento SAGAS di Firenze e svolge numerose missioni di ricerca in Armenia e Israele. Studiosa dell'architettura storica di epoca classica e medievale, focalizza la ricerca sul rapporto che intercorre fra il disegno di rilievo archeologico e la ricostruzione filologica del progetto, soffermandosi sui problemi legati alla musealizzazione.

MARTA ALONSO-RODRÍGUEZ. Doctora Arquitecta por la ETSA de la Universidad de Valladolid (2013) y profesora ayudante doctor del Departamento de Expresión Gráfica Arquitectónica de la misma Universidad (2019). Es profesora de Geometría Descriptiva y BIM. Su trabajo se ha desarrollado entre otros, en el uso e implementación de nuevas tecnologías de la información para la restitución y difusión del patrimonio arquitectónico.

ANTONIO ALVARO-TORDESILLAS. Arquitecto (1999) y Doctor (2008) por la ETS de Arquitectura, de la Universidad de Valladolid. Premio extraordinario de Tesis Doctoral (2010). Profesor Titular en el Área de la Expresión Gráfica Arquitectónica del Departamento de Urbanismo y Representación de la Arquitectura (ETSAVa). Miembro de los grupos de investigación Documentación, análisis y representación del patrimonio arquitectónico (U. Valladolid) y Pensamiento gráfico y narrativa arquitectónica (U. Alicante).

ALFONSO AUSILIO. Architetto, Ph.D. in Restauro dell'Architettura e Specializzato in Beni Architettonici e del Paesaggio presso la Sapienza Università di Roma, dove collabora alla didattica dei corsi di Restauro. Ha contribuito alla pubblicazione di volumi relativi al restauro, alla storia dell'architettura, all'analisi dei centri storici. Ha partecipato a convegni ed all'organizzazione di mostre. Svolge attività di progettazione per il restauro di edifici vincolati e per il risanamento di quelli sottoposti a danno sismico.

ROBERTO BARNI. Dottorando del dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, laureato presso la Sapienza, facoltà di Architettura presentando una tesi dal titolo "rilievo integrato, modellazione e valorizzazione del duomo di Orvieto". Svolge ricerca nel campo del rilievo, occupandosi di beni culturali e patrimonio architettonico. Riserva particolare attenzione alla sperimentazione di nuove tecnologie informatiche, tanto sotto il profilo metodologico, quanto sotto quello operativo.

CARLA BARTOLOZZI. Architetto, è Professore Ordinario di Restauro al Politecnico di Torino, Dipartimento DAD. Coordinatore del Collegio di Architettura e Responsabile Scientifico LabDIA. Ha diretto ricerche sul tema dell'adeguamento liturgico, della manutenzione di beni architettonici storici; fra i progetti internazionali: *Tecnologie applicate alla valorizzazione e conservazione dei Beni culturali*: Progetto bilaterale Italia – Algeria 2016; *Save the traditional Village*, Shanghai (SJTU, Cina, dal 2016); Progetto Europeo Erasmus+: ERAMCA (*Environmental risk assessment and mitigation on Cultural Heritage assets in Central Asia* 2020-22). Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro in Italia.

IACOPO BENINCAMPI. Laureatosi e dottoratosi *cum laude* presso l'Università degli Studi di Roma "Sapienza", è stato post-doc presso l'Università di Parma (2018), *visiting professor* presso la University of Texas at San Antonio (2019) e borsista presso il Centro Cattolico Universitario (2020-2022). Autore di monografie e curatele specialistiche, ha pubblicato contributi sugli sviluppi dell'architettura fra Settecento e Novecento. Attualmente insegna presso l'Università degli Studi di Roma Tre.

FRANCESCO BERGAMO. Architetto e dottore di ricerca in Scienze del design, è ricercatore in Disegno presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di storia, teorie e metodi di rappresentazione nell'architettura, nel design, nelle arti e nell'ecologia del suono, oltre che delle mutue relazioni tra cultura visuale e cultura sonora.

STEFANO BERTOCCI. Professore Ordinario del DIDA - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Dirige numerosi progetti di ricerca in Italia e all'estero legati alle opportunità offerte dal rilievo digitale e dal telerilevamento nel campo dell'archeologia, dell'architettura e dell'urbanistica per i centri storici. Dal 2020 è leader del progetto Europeo "F-ATLAS - Franciscan Landscapes: the Observance between Italy, Portugal and Spain".

CARLO BIANCHINI. È architetto e professore ordinario (SSD ICAR/17- Disegno) presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, "Sapienza, Università di Roma". Dal novembre 2016 è direttore dello stesso dipartimento e dal gennaio 2021 ricopre il ruolo di prorettore per il patrimonio architettonico dell'ateneo. È membro del collegio di dottorato di dipartimento e docente per le cattedre di rilievo architettonico e scienza della rappresentazione². È autore di più di cento pubblicazioni scientifiche sul tema del patrimonio culturale, del rilievo e dell'HBIM.

ALESSIO BORTOT. Si laurea in architettura presso l'Università Iuav di Venezia nel 2006, nel medesimo istituto ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Architettura, città e design nel 2016. È stato insignito di alcuni premi nazionali e internazionali ("Targhe Gaspare De Fiore 2016", "Premio Bruno Zevi 2016"). Si è occupato di ricerche, nazionali e internazionali, relative alla stereotomia, alla gnomonica e alla prospettiva. Dal 2021 è professore associato di Disegno presso l'università degli studi di Trieste - DIA.

STEFANO BRUSAPORCI. Professore Ordinario di Disegno presso il Dipartimento DICEAA dell'Università degli Studi dell'Aquila, svolge i suoi studi negli ambiti delle scienze grafiche, del rilevamento e modellazione dell'architettura, dell'heritage education. È direttore del Laboratorio di Rilevamento architettonico e Modellazione 3D. È

direttore scientifico della rivista “DisegnareCON. Scientific Journal on Architecture and Cultural Heritage”.

ANTONIO CALANDRIELLO. Si laurea in Architettura presso l’Università Iuav di Venezia nel 2015, Nel 2019 consegue il titolo di dottore di ricerca in Disegno dell’Architettura presso Sapienza Università di Roma. È assegnista di ricerca e professore a contratto presso lo Iuav di Venezia. È stato borsista di ricerca Iuav e professore a contratto di Disegno per il CdL di Ingegneria per l’Ambiente e il Territorio e per il Laboratorio di Modellazione CAD per il CdL di Ingegneria Edile e Architettura presso l’Università degli Studi di Padova.

ANDREA CALIFANO. Architetto, si laurea a Firenze (2016) e consegue il diploma di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio allo IUAV di Venezia (2021). È attualmente dottorando in restauro al dipartimento SDRA della Sapienza Università di Roma, vive e lavora tra Firenze e Venezia.

MIRCO CANNELLA. Architetto e Ricercatore in Disegno, svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Architettura di Palermo. La sua attività di ricerca è incentrata sullo studio, la documentazione, l’analisi geometrica e il disegno dell’architettura attraverso l’utilizzo delle più avanzate tecnologie di rilievo e rappresentazione digitale 3D.

MARA CAPONE. Architetto, professore associato di DISEGNO presso l’Università degli Studi di Napoli Federico II, svolge attività di ricerca presso il DIARC dal 1996. Visiting professor presso: UVA (Spagna), UFPB (Brasile), ENSAPLV (Francia). Relatrice in convegni internazionali, autrice di numerosi articoli su riviste internazionali, capitoli di libri e contributi in atti di convegno nell’ambito della Geometria applicata per la conoscenza, la valorizzazione del costruito, per il progetto di Architettura e per il Design.

ARIANNA CARANNANTE. Architetto e dottore di ricerca (2021) in Storia dell’Architettura presso Sapienza Università degli Studi di Roma in co-tutela con Sorbonne Université. È stata assegnista di ricerca presso il Politecnico di Torino (2020-2022). Attualmente, è

professore a contratto di Storia dell'Architettura presso l'Università della Tuscia. I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente l'architettura in Italia meridionale nel medioevo, in particolare tra XII e XIV secolo. Su questi temi ha pubblicato alcuni saggi ed è stata relatrice a convegni nazionali e internazionali.

ORAZIO CARPENZANO. Ordinario di Progettazione nella Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma. Preside della Facoltà di Architettura dal 2020, già Direttore del Dipartimento di Architettura e Progetto (2016-2020). Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Architettura Teorie e Progetto e Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze dell'Architettura, all'interno del DiAP dirige il laboratorio ArCo (Architettura, Arte e Contesti). Membro della Commissione giudicatrice nel Research Seminar del CiAUD. Già membro del comitato scientifico INARCH Lazio; ha diretto le collane Print Dottorato, DiAP Print/Progetti e DiAP Print/Teorie per i tipi di Quodlibet. Ha diretto l'Istituto Quasar di Roma (scuola superiore post-diploma di design) nel settennio 2000/2007 ed è stato presidente della Commissione Cultura della Facoltà di Architettura della Sapienza.

MARIA ANTONIETTA CATELLA. È Architetto e Specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio. Attualmente frequenta il corso di Dottorato presso il dICAR del Politecnico di Bari e svolge ricerche riguardanti la tutela, la conservazione e il restauro del patrimonio architettonico e della città storica. Dal 2016 compie attività di sostegno alla didattica presso il dICAR del Politecnico di Bari nel corso del "Laboratorio di Restauro", incentrato sullo studio delle architetture mendicanti di Puglia e Basilicata, coordinato dalla prof.ssa Rossella de Cadilhac.

MARIO CENTOFANTI. Già Professore Ordinario e Docente di Disegno dell'Architettura e di Restauro Architettonico presso l'Università degli Studi dell'Aquila, per meriti scientifici è insignito del titolo di Professore Onorario. È stato Coordinatore scientifico nazionale di programmi di ricerca MIUR PRIN. Nel 2018 ha ricevuto il premio U.I.D. "Targa d'Oro" per l'attività scientifica. È direttore responsabile della rivista online DISEGNARECON

Scientific Journal on Architecture and Cultural Heritage (ISSN 1828-5961), Indexed in SCOPUS , inserita nell'elenco delle riviste scientifiche ANVUR.

EMANUELA CHIAVONI. Professore Ordinario di Disegno dell'Architettura, ICAR 17 Facoltà di Architettura Sapienza Roma. Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura del Dipartimento DSDRA. Responsabile dell'Archivio Storico dei Disegni del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura. Membro del comitato di redazione della rivista "Disegnare, Idee, Immagini, *Drawing,Ideas,Images*", Gangemi Editore, Roma. Promotore di Accordi Erasmus per le Università di Valencia e Barcellona in Spagna. Responsabile di Accordi Internazionali di collaborazione culturale con l'Argentina. È impegnato con continuità nella redazione, gestione e valutazione di numerose proposte di ricerca nazionali e internazionali.

SILVIA CIGOGNETTI. Architetto specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, PhD Student. Nel 2017 si laurea con lode in Architettura CU presso la Sapienza Università di Roma. Nel 2019 consegue con il massimo dei voti il Diploma di Specializzazione presso la SSBAP di Roma. Si occupa di ricerca nel campo del Restauro architettonico e dal 2019 frequenta da borsista il Corso di Dottorato in Restauro dell'Architettura conducendo una ricerca sulle strutture di copertura dell'area archeologica ostiense.

FEDERICO CIOLI. Ph.D. e Assegnista di ricerca del DIDA – Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze. Dal 2020 fa parte del team di ricerca UniFi del progetto Europeo: "F-ATLAS - Franciscan Landscapes: the Observance between Italy, Portugal and Spain". Dal 2021 fa parte del team di ricerca UniFi nel progetto Europeo risultato vincitore della call Creative Europe 2020 dal titolo "AURA - Auralisation of acoustic heritagesites using Augmented and Virtual Reality".

VINCENZO CIRILLO. *Doctor Europeus* in *Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali*. È stato Assegnista di Ricerca. Dal 2021 è RTdB presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, UniCampania *Luigi Vanvitelli*. Fra i suoi interessi di

ricerca si segnalano l'analisi geometrica dello spazio architettonico, la rappresentazione digitale dell'architettura e dell'ambiente, l'analisi grafica di progetti di design e di comunicazione visiva. Ha partecipato a numerosi convegni internazionali di settore, pubblicato su riviste scientifiche, in monografie e curatele.

FABIOLA COGLIANDRO. Laureata in Storia dell'arte, ha conseguito nel 2012 il Diploma di Specializzazione in Beni storico-artistici presso l'Università di Bologna. Dal 2012 lavora in ambito museale e ha maturato esperienza nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio artistico. Dal 2016 lavora presso la Pinacoteca Civica "F. Podesti" di Ancona. Ha svolto ricerche storico-artistiche con una attenzione particolare verso la pittura nelle Marche dal XIV al XIX secolo e si occupa di attività di catalogazione dei beni culturali.

SARA COLACECI. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura - Progettazione Architettonica con il massimo dei voti presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Svolge supporto alla didattica assumendo il titolo di Cultore della Materia nei corsi di Disegno dell'Architettura, Struttura della Città e Rappresentazione del Paesaggio. Ha partecipato a ricerche dipartimentali sul rilevamento architettonico e urbano, rappresentazione della città e del paesaggio, *reverse modeling*. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

GIUSEPPE CONTESSA. È laureato in Ingegneria Edile-Architettura presso l'Università degli Studi di Brescia. Attualmente lavora presso un'azienda di progettazione (stand fieristici, allestimenti e arredamenti). Collabora da diversi anni con l'Università di Brescia nel settore scientifico disciplinare ICAR/17. È Cultore della Materia in Disegno. Dal 2019 ricopre la carica amministrativa di Assessore ai Lavori Pubblici presso il comune di Dello.

ANGELA MICHELA CONVERTINI. È dottoranda presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (Sapienza Università di Roma), nell'ambito del quale porta avanti le ricerche sulla figura di Carlo Marchionni e sulla poco indagata

produzione ecclesiastica dell'architetto nelle Marche e nello Stato Pontificio. I suoi interessi si concentrano soprattutto sul secondo Settecento e sui protagonisti della transizione dal tardobarocco al neoclassicismo.

ANASTASIA COTTINI. È dottoranda presso il DIDA Dipartimento di Architettura - UniFi Università degli Studi di Firenze, curriculum "Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente". Lavora con metodologie di documentazione digitale (TLS, fotogrammetria SfM, gestione database). È coinvolta in ricerche riguardanti la fruizione, la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Culturale ed ha partecipato a diversi progetti nazionali e internazionali, riguardanti principalmente contesti archeologici e urbani.

DANIELE DABBENE. Laureato in Ingegneria edile e in Architettura (Restauro e Valorizzazione), specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio. Dottorando in Beni Architettonici e Paesaggistici presso il Politecnico di Torino con una tesi sul tema del benessere applicato alla conservazione del patrimonio architettonico. Svolge ricerche su temi riguardanti il restauro e riuso del patrimonio architettonico religioso e la verifica della compatibilità dei processi di riuso di edifici ad uso sociale.

GIUSEPPE DAMONE. Docente a contratto nelle discipline della rappresentazione - Università degli Studi della Basilicata, svolge principalmente attività di ricerca sui centri e sulle strutture abbandonate, con particolare attenzione allo studio dell'edilizia minore e alle architetture monumentali a rudere. L'interesse scientifico è rivolto ai fondamentali aspetti della documentazione del patrimonio edilizio storico, con particolare riferimento all'analisi storico-critica del costruito, alla disamina dei documenti d'archivio per la comprensione delle dinamiche insediative del territorio e dell'evoluzione costruttiva di centri ed emergenze architettoniche, nonché allo studio iconografico del territorio.

ROSSELLA DE CADILHAC. È professore di seconda fascia per il ssd Icar/19 (Restauro). Svolge attività didattica e di ricerca presso il dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura

del Politecnico di Bari. Ha pubblicato monografie, saggi in volumi, contributi in atti di convegni nazionali e internazionali. Insegna *Restauro e Teorie e tecniche costruttive nel loro sviluppo storico* nel "Laboratorio di Restauro" al IV anno del CdLM in Architettura, *Teoria del Restauro* al I anno della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, *Problemi e metodi del restauro contemporaneo* presso la Scuola di Dottorato ScuDo.

BRUNO DI GESÙ. Architetto, dottorando in Restauro dell'architettura presso Sapienza-Università di Roma; specializzato in Beni architettonici e del paesaggio dello stesso Ateneo. Si avvicina all'approccio teorico del Restauro presso l'Università di Cagliari, dove consegue l'abilitazione alla professione. Prosegue il percorso nell'ambito della storia urbana, del paesaggio e della Geomatica presso il Politecnico di Torino studiando il patrimonio nubiano. Cultore della materia nei Laboratori di Restauro delle Facoltà di Architettura e di Ingegneria di Sapienza Università di Roma.

DANIELA ESPOSITO. Architetto, specialista in Restauro dei Monumenti e Dottore di Ricerca in Conservazione dei Beni architettonici, è professore ordinario nel settore ICAR/19 (Restauro), in servizio presso la Facoltà di Architettura, della Sapienza Università di Roma, afferente al Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura (Sapienza Università di Roma). Svolge attività didattica e di ricerca volta all'approfondimento degli aspetti teorici del restauro e allo studio storico e storico-tecnico del costruito, alle modalità esecutive, ai criteri e alle norme che regolano gli interventi di conservazione. Fa parte del collegio dei docenti del Corso di Dottorato di ricerca in "Storia Disegno e Restauro dell'Architettura" della Sapienza Università di Roma. Ha organizzato e ha partecipato in qualità di componente di comitati scientifici e organizzativi, nonché di relatore, a numerosi convegni nazionali e internazionali.

STEFANO FASOLINI. È laureato in Ingegneria Civile. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca nell'ambito del Disegno e della Rappresentazione delle architetture storiche. Collabora da diversi anni con l'Università di Brescia nel settore scientifico disciplinare ICAR/17 nel campo della didattica e della ricerca. È autore di numerose pubblicazioni.

FEDERICO FERRARI. Architetto, RtdA (2016-2021) per l'Università di Ferrara. Titolare di oltre 35 insegnamenti in Architettura, Design Industriale e Master Universitari. Si è occupato dell'utilizzo di tecnologie innovative per la valorizzazione/conservazione dei Beni Culturali attraverso il rilievo e la modellazione 3D/BIM/XR e applicazione di termografia, spettrofotometria. È autore/coautore di più 120 pubblicazioni di carattere nazionale e internazionale ed è stato nel *Coordination Group* di progetti di ricerca EU.

LUCA FINCO. Consegue la laurea magistrale in Architettura e il dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici presso PoliTO. Iscritto albo studiosi per Storia dell'architettura, Architettura del paesaggio, Ingegneria delle materie prime. Assegnista di ricerca. Svolge supporto alla didattica ed è cultore della materia per Storia dell'architettura. Membro del comitato scientifico del Museo Diocesano San Giovanni Asti (AT). Responsabile scientifico Fondo Storico Fiore Garessio (CN), esperto a contratto Soprintendenze ABAP (AL, NO, TO), titolare Mastiff Studio consulting e ricerca Asti (AT).

FEDERICA FIORIO. Architetto, laureata in Restauro Architettonico presso il Politecnico di Bari e specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio presso la SSBAP di Roma Sapienza. Dottoranda presso il Politecnico di Bari in "Conoscenza e Innovazione nel progetto per il patrimonio" e impegnata con le sue attività di lavoro e ricerca nello studio e conoscenza del territorio, dei caratteri tipologici, dei valori formali e costruttivi dell'edilizia storica, nella salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.

LAURA FLORIANO. Ingegnere edile – architetto, è dottore di ricerca presso l'Università di Enna Kore, dove collabora alle attività didattiche e scientifiche del Laboratorio di Rilievo e Rappresentazione. È specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio. I suoi studi si concentrano sulle tecniche innovative per il rilievo e la rappresentazione digitale, e sugli aspetti morfologico-costruttivi, dell'architettura storica siciliana, con riferimento anche a possibili applicazioni in ambiente BIM.

PAOLA FOSCHI. Studiosa di insediamento, paesaggio agrario e viabilità medievale nel territorio bolognese. Ha svolto dal 1985 al 2005 ricerche su edifici monumentali soggetti a restauro per l'Ufficio Centro Storico del Comune di Bologna. Dal 2005 al 2018 ha lavorato come funzionaria presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nella Sezione Manoscritti e Rari. È Vicepresidente della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna e Segretaria dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna.

EMANUELE GALLOTTA. Laureato in Architettura all'Università degli Studi di Catania, Emanuele Gallotta ha conseguito il dottorato di ricerca in "Storia dell'Architettura" presso Sapienza Università di Roma, in cotutela internazionale con Sorbonne Université di Parigi, per poi ottenere un assegno di ricerca presso il medesimo ateneo capitolino. Attualmente insegna a contratto "Storia dell'architettura antica e medievale" presso l'Università di Catania e La Sapienza di Roma, dov'è titolare di un secondo assegno di ricerca.

NOELIA GALVÁN-DESVAUX. Profesora CDOC de Expresión Gráfica del Departamento de Urbanismo y Representación de la Arquitectura de la Universidad de Valladolid. Su experiencia investigadora se vincula a proyectos de investigación, en particular sobre la reconstitución de la ciudad histórica. También trabaja sobre el desarrollo de la vivienda americana del siglo XX y la arquitectura no construida. Profesora en grado, doctorado y máster con estancias en las universidades de Pennsylvania, Salerno, Porto, Génova, Roma y Reggio Calabria.

PAOLO GIANDEBIAGGI. Laureato in Architettura nel 1987, dal 2002 è Professore Ordinario di Disegno all'Università di Parma, prima presso la Facoltà di Architettura, ora presso il Dipartimento di Ingegneria ed Architettura. L'attività di ricerca è stata rivolta in particolare modo all'analisi grafica dell'architettura storica, nonché allo studio dei sistemi di elaborazione progettuale digitale ed al rilievo ed alla rappresentazione urbana, applicati al restauro scientifico dell'architettura ed alla riqualificazione della città.

PAOLO GIORDANO. È professore ordinario nel settore scientifico disciplinare ICAR/19 "Restauro" presso il Dipartimento di

Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Commissario ASN dal 2016 al 2018. È Coordinatore del Dottorato di Ricerca in "Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali" presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. Ha collaborato, dal 1985 al 1995, alla rivista Internazionale di Architettura "Domus".

JAVIER GONZÁLEZ TORRES. Doctor en Historia del Arte por la Universidad de Málaga (2016) y profesor del Departamento de Ciencias Sociales de la Fundación Victoria (desde 2003). Su labor investigadora está orientada a: 1) Edad Moderna: estudio de la arquitectura, artes plásticas y decorativas, iconografía, iconología y simbología; 2) Era Tecnológica actual: cultura visual contemporánea, creación plástica y edificatoria, medios de masas y redes sociales; y, 3) Innovación docente.

FABIO GRASSO. Si è formato presso la Facoltà di Architettura di Sapienza, Università di Roma, area storica. Archivist, paleografo, diplomatista. Giornalista pubblicista, redattore per *Emergenza Cultura*; ideatore e curatore di rubriche dedicate alla storia dell'architettura moderna e contemporanea fra cui: *L'arte di costruire la città*, *Liber Tertius*. *Le città invisibili*. Curatore della mostra sull'architetto barocco Giuseppe Zimbardo (medaglia della Presidenza della Repubblica) in occasione del centenario della morte (1710-2010). Vincitore con *Smart Start* del bando MiUR (Ministero Università e Ricerca) per la diffusione della cultura scientifica. *European 4, Bratislava*, con Guendalina Salimei, primo premio; *Roma-Progetto Cento Piazze*, con Guendalina Salimei, primo premio.

MARIKA GRIFFO. È architetto e dottore di ricerca presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza, Università di Roma. È attualmente assegnista di ricerca del DSDRA occupandosi del tema dell'integrazione di dati eterogenei nel modello digitale. Nell'A.A 2020-2021 è docente a contratto in Landscape Representation e nell'A.A 2021-2022 è docente a contratto per il corso di Digital Modelling for Architecture. È cofondatrice di Janus s.r.l., startup universitaria coinvolta in attività di rappresentazione e comunicazione del patrimonio culturale.

ANNA GUARDUCCI. È professore ordinario di Geografia, Geografia Storica e Geografia del Paesaggio e del Patrimonio culturale presso l'Università di Siena. Le sue linee di ricerca riguardano temi e problemi del paesaggio, la geografia e la cartografia storica, con particolare attenzione per le tematiche insediative, agrarie e infrastrutturali. Dall'attività di ricerca scientifica sono scaturite oltre 150 pubblicazioni (monografie, articoli in riviste specializzate, volumi collettanei, ecc.).

ANDREAS HARTMANN-VIRNICH. Professore ordinario in storia dell'arte e archeologia medievale (Aix-Marseille, CNRS, LA3M – Aix-en-Provence, Francia). Ha partecipato a convegni nazionali e internazionali. È autore di oltre 200 saggi riguardanti l'architettura romana e medievale delle abbazie e delle chiese mediante l'apporto dell'archeologia con letture stratigrafiche del manufatto architettonico in aree che interessano il sud della Francia, l'Armenia e il Mediterraneo occidentale.

MANUELA INCERTI. Architetto, professore associato dell'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura, ICAR/17 - Disegno. I suoi interessi didattico-scientifici riguardano: l'evoluzione storica del disegno come strumento progettuale e comunicativo; il rilevamento dei monumenti, la lettura critica dei dati e la comunicazione multimediale dei contenuti secondo la sequenza: rilievo, modello, musealizzazione digitale.

CARLO INGLESE. È architetto e professore associato (SSD ICAR/17- Disegno) presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, "Sapienza, Università di Roma". Dal 2011 è membro del collegio di dottorato di dipartimento e dal 2013 al 2016 è coordinatore scientifico del LiraLAB. Ricopre attualmente il ruolo di docente per le cattedre di rilievo dell'architettura III e di fondamenti di disegno. È autore di pubblicazioni nazionali ed internazionali sui temi del rilievo integrato, dell'architettura archeologica e della modellazione digitale.

ELENA IPPOLITI. Architetto, Ph.D., Professore Ordinario (SSD ICAR/17 - Disegno) alla Sapienza Università di Roma, dove è docente nei corsi di Architettura e Design, nel dottorato di ricerca

in Storia, Rappresentazione e Restauro dell'Architettura e direttrice del Master in "Comunicazione dei beni culturali". Direttrice della Collana "Forme del Disegno" edita da Franco Angeli; membro di comitati scientifici di riviste, collane, convegni nazionali e internazionali; responsabile di accordi di collaborazione con enti e aziende e di progetti di ricerca nazionali e internazionali; componente del CTS dell'associazione scientifica nazionale UID - Unione Italiana del Disegno, di cui è Segretario. Ha al suo attivo oltre 150 pubblicazioni scientifiche.

VÍCTOR-ANTONIO LAFUENTE SÁNCHEZ. Architect (2008), Bachelor of History and Music Sciences (2011) and Master's Degree in Economics of Culture and Cultural Management (2012) with Extraordinary Prize End of Master. Research grant in the Department of Urban Planning and Architecture Representation of the E.T.S. Architecture of Valladolid. PhD Architect with International mention (2013). Associate Professor of the Department of Urban Planning and Architecture Representation, within the area of Architectural Graphic Expression of the Higher Technical School of Architecture of the University of Valladolid.

EMANUELA LANZARA. Architetto, professore associato di DISEGNO presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli, PhD in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, Research fellow e adjunct professor presso il DIARC, Università degli Studi di Napoli Federico II, Erasmus+ presso UA (Spagna), svolge attività didattica e di ricerca finalizzate all'utilizzo di tecnologie innovative per l'acquisizione, analisi geometrico-configurativa, modellazione e valorizzazione applicate all'Architettura e ai Beni Culturali.

CLAUDIA LATTANZI. Storica dell'arte, nel 2009 consegue la laurea specialistica in 'Storia dell'Arte - Management dei Beni Culturali' presso l'Università degli Studi di Macerata. Nel 2014 consegue la laurea in Scienze dell'Architettura presso la Scuola di Ateneo di Architettura e Design (SAAD) dell'Università di Camerino. Nel 2017 consegue il diploma di specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio presso Sapienza, Università di Roma. Svolge attività

di ricerca sul patrimonio artistico e architettonico italiano e sulla conservazione e la valorizzazione dei beni culturali.

GAIA LAVORATTI. È dottore di ricerca in “Rilievo e Rappresentazione dell’Architettura e dell’Ambiente” (SSD ICAR/17) e docente a contratto presso il DIDA | Dipartimento di Architettura di Firenze. Afferisce al CHM_Lab “Cultural Heritage Management Lab” e all’Unità di Ricerca DM_SHS del DIDA, dove è assegnista di ricerca; è coinvolta in studi relativi ai processi di formazione e trasformazione di insediamenti storici e alle strategie di documentazione e valorizzazione dei beni culturali.

FABIO LINGUANTI. Architetto, membre associé al LA3M-AMU. Dottore di ricerca in Storia dell’Architettura e in Archéologie du bâti. Si interessa di architettura medievale (XI-XIII secolo). Tra i saggi pubblicati: *I segni dei lapicidi in Sicilia al tempo di Federico II: interrogativi sul loro uso, funzione e importanza nella ricerca storica*, “AISTARCH”, n. 4, 2018, pp. 104-115; *La cattedrale di Troina: prima sperimentazione architettonica normanna in Sicilia*, “HAM”, 25, 2019, pp. 440-451; *Le cripte nelle cattedrali siciliane di Ruggero I d’Altavilla. Origini, ruolo e risposdenze architettoniche*, “AISTARCH”, 11, 2022, pp. 90-103.

MARIANGELA LIUZZO. Ingegnere edile, dottore di ricerca in “Progetto e Recupero Architettonico, Urbano e Ambientale”, è professore associato di Disegno e responsabile del Laboratorio di Rilievo e Rappresentazione presso l’Università di Enna Kore. Svolge attività di ricerca sulle tecniche innovative di rilevamento tridimensionale, sull’analisi grafica, sulla rappresentazione attraverso modelli digitali, sulla realtà virtuale e sui processi di *reverse modeling*.

ANGELA LOMBARDI. Professore associato e coordinatrice del programma di restauro alla University of Texas at San Antonio, Angela Lombardi ha curato i volumi multilingue *The historic center of Lima. Analysis and Restoration* (2012) e *History Meets Science between Abruzzo and Texas* (2019). Autrice di articoli sulle tematiche della documentazione, conservazione e riuso del patrimonio, ha svolto ricerche presso i siti UNESCO di Siena, Baalbek e Tiro (Libano), Erbil (Iraq), Lima e le missioni di San Antonio in Texas.

DANIEL LÓPEZ BRAGADO. Architect (2008), Master in Architecture Research (2013), PhD Architect (2016). Associate Professor of the Department of Urban Planning and Architecture Representation, within the area of Architectural Graphic Expression of the Higher Technical School of Architecture of the University of Valladolid. Professor of the Department of Architecture, within the area of Graphic Expression of the Higher Polytechnic School of the Antonio de Nebrija University of Madrid.

SIMONE LUCCHETTI. Architetto e dottorando di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte e Archeologia presso Sorbonne Université. La sua ricerca riguarda le vicende costruttive e le influenze d'oltralpe nel complesso architettonico di Capo di Bove, dall'epoca romana al medioevo. Nel 2020 ha fondato la prima startup innovativa della Facoltà di Architettura (Janus s.r.l.), di cui è stato eletto Presidente, con la quale si occupa di valorizzazione del patrimonio culturale mediante nuove tecnologie.

CECILIA MARIA ROBERTA LUSCHI. Architetto PhD, docente di Metodologia del disegno dell'architettura presso il DIDA dipartimento di Architettura - Università di Firenze. Dal 2015 svolge attività internazionali in Armenia e nell'area di Israele. Si interessa di architettura medievale e si specializza in architettura per la liturgia presso l'Ateneo Pontificio Sant'Anselmo in Urbe a Roma. Direttore di AskGate - Missione Italiana ad Ashkelon, progetto che dal 2020 è tra le missioni ufficiali italiane all'estero.

PAMELA MAIEZZA. Dopo aver conseguito l'abilitazione Scientifica Nazionale come professore associato nel settore 08/E1 DISEGNO nella sessione 2018-2020, è attualmente ricercatrice (RTDb) presso il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile-Architettonica e Ambientale dell'Università degli Studi dell'Aquila. La sua attività di ricerca è inerente alle tematiche del rilievo architettonico, della rappresentazione dell'architettura, della modellazione 3D, del BIM e dell'HBIM, della documentazione e comunicazione del patrimonio costruito.

GIUSEPPE MARGANI. Ingegnere civile, dottore di ricerca in "Ingegneria edile: tecniche di progettazione, produzione e recupero

edilizio", professore ordinario di Architettura tecnica presso l'Università degli Studi di Catania. I suoi interessi di ricerca comprendono l'evoluzione delle tecniche costruttive storiche, l'architettura sostenibile, la riqualificazione energetica e sismica dell'edilizia esistente, l'innovazione tecnologica in edilizia.

NICOLÒ MAZZUCATO. Dottore magistrale in Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Socio ordinario dell'Associazione Italiana per lo Studio e Conservazione del Mosaico. Dottorando in Storia dell'Arte all'Università Complutense di Madrid e in regime di cotutela presso l'Università di Roma La Sapienza, con tesi su mosaici aniconici, *opus sectile* e *azulejos*. Ricercatore con contratto predottorale FPI per il progetto "Al-Acmes".

ALPER METIN, architetto laureatosi presso l'Università IUAV di Venezia (2014) e l'Università degli Studi di Roma Tre (2017). Nel 2022, ha completato il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura dell'Università Sapienza di Roma (2022). I suoi studi vertono principalmente sulla storia dell'architettura dei secoli XVII e XVIII nel contesto ottomano, italiano e francese con particolare attenzione sulla questione della circolazione delle forme, tecniche e figure professionali.

FRANCESCO NOVELLI. Architetto, Ph.D., specialista in *Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali*, è ricercatore in restauro architettonico presso il DAD Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino dove insegna in qualità di professore titolare nei corsi teorici ed ateliers progettuali nei corsi di laurea in Architettura. Svolge ricerche ed è autore di monografie e saggi scientifici su temi riguardanti il restauro dei beni architettonici, la tutela e conservazione del patrimonio architettonico religioso e fortificato, il progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione in interventi complessi di restauro.

GAIA NUCCIO. È assegnista di ricerca e cultore della materia presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove ha conseguito il PhD (2019), con la tesi *Guarino*

Guarini in Francia e la casa teatina di Sainte-Anne-la-Royale. Borsista del progetto EFIAN (2015-2016), e membro della redazione delle riviste «Studi e ricerche di Storia dell'Architettura» e «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», ha recentemente curato il convegno internazionale "Circa Vestimenta. I Teatini e l'architettura XVI-XVIII secolo" (2022).

ALESSANDRA PACHECO. Si laurea in Architettura e si specializza in Restauro dei Monumenti presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Dal 2000 è Funzionario Architetto del Ministero della Cultura alla Soprintendenza ABAP Marche, ove ha svolto anche ruolo di Responsabile di Area Funzionale Paesaggio, e alla Direzione Regionale Musei Marche, ove è Direttrice della Rocca Roveresca di Senigallia. Ha diretto numerosi lavori di restauro monumentale e pubblicato i relativi contributi scientifici.

ALESSANDRA PANICCO. Architetto paesaggista. Le sue ricerche si concentrano sul settore dell'architettura e del paesaggio, con particolare attenzione rivolta al periodo medievale, analizzando sia le peculiarità di tipo naturalistico-ambientale, sia l'incidenza dell'aspetto costruito, al fine di promuovere gli aspetti identitari, la storia e le tradizioni che permettano il riconoscimento e la partecipazione della comunità nei confronti del patrimonio culturale.

ILARIA PAPA. Architetta, specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio, Politecnico di Torino-DIST. I suoi interessi di ricerca vertono sull'indagine del patrimonio costruito di età medievale e moderna attraverso lo studio di tecniche e materiali costruttivi. Nel 2020 è stata vincitrice di una borsa di ricerca sul tema degli insediamenti cistercensi foglianti in Piemonte (progetto *Cistercian Cultural Heritage*, Politecnico di Torino-DIST, ref. scientifico S. Beltramo).

IVANA PASSAMANI. È architetto, PhD in Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio. È professore associato presso l'Università degli Studi di Brescia, dove è docente di Disegno. Dal 2016 è Delegata del Rettore all'Edilizia Universitaria - Campus Sostenibile. Commissario di Regione Lombardia per i beni paesaggistici della

collina e dei grandi laghi, dal 2019 è referente dell'Università degli Studi di Brescia in UNISCAPE. È autrice di numerose pubblicazioni.

MARCO PISTOLESI. Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura, è autore di molte pubblicazioni sull'architettura romana e laziale tra Cinque e Settecento, con particolare riguardo alle sue influenze lombarde e liguri; ha anche dedicato studi all'edilizia di alcuni ordini religiosi post-tridentini (Lazaristi, Fatebenefratelli, Scolopi, Gesuiti) e all'attività dei loro architetti "interni". Dal 2017 svolge attività didattica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza".

MATTEO PONTOGLIO EMILII. È laureato in Ingegneria Civile e in Filologia Moderna. Ha conseguito il Dottorato di Ricerca nell'ambito del Disegno e della Rappresentazione delle architetture storiche. Collabora da diversi anni con l'Università di Brescia nel settore scientifico disciplinare ICAR/17 nel campo della didattica e della ricerca. Si occupa del rapporto tra Disegno e Storia. È autore di numerose pubblicazioni.

ROBERTO RAGIONE. Architetto, si laurea con lode in Architettura U.E., specialistica a ciclo unico [classe 4S], presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo consegue il Master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia. Progetti di valorizzazione del patrimonio culturale', il Diploma di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, il Dottorato di ricerca in Storia, disegno e restauro dell'architettura (XXXIII ciclo). Dal 2014 collabora alla didattica nei corsi di Disegno e di Restauro dell'Architettura. Vincitore dei bandi pubblici "Ritorno al Futuro" (2013, Regione Puglia) e "Torno Subito" (2016, Regione Lazio). Cultore della materia in Restauro dell'Architettura, svolge attività di ricerca nell'ambito della storia dell'architettura e della conservazione dei beni architettonici.

ROSSANA RAVESI. Architetto e dottoranda di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma e in Storia dell'Arte presso Universidad Complutense de Madrid con una tesi su *L'evoluzione storico-architettonica del modus operandi dell'Ordine religioso dei Chierici Regolari Teatini tra il XVI e il XVII secolo in Italia e in Spagna*. È membro del comitato scientifico di *Regnum Dei* ed è stata responsabile

scientifico in progetti di ricerca finanziati dall'Ateneo Sapienza sulla circolazione di modelli, architetti e maestranze nel Mediterraneo e organizzatrice dei convegni internazionali: *Rappresentazione, Architettura e Storia: la diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna e Conoscere, Interpretare, Diffondere: la circolazione nella cultura architettonica mediterranea tra XVII e XVIII secolo* (2021) dei quali è curatrice degli Atti.

AUGUSTO ROCA DE AMICIS. Ordinario di Storia dell'architettura presso Sapienza Università di Roma. È autore di numerosi saggi e monografie sulle figure centrali del barocco romano - Bernini, Borromini, Pietro da Cortona - su Guarino Guarini e sull'architettura del Seicento nel Veneto. Si è interessato di architetture fra tardo Cinquecento e primo Seicento, dell'Italia settentrionale, di problemi di storia urbana a Roma e nei principali centri dello Stato della chiesa, di problemi teorici e di metodo.

ELISA ROCCA. Storica dell'arte laureata presso l'Università di Pavia con una tesi in storia dell'architettura medievale, attualmente iscritta alla Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio presso il Politecnico di Torino e insegnante nella Scuola secondaria.

MICHELA ROSSI. Laureata in Architettura nel 1985 a Firenze, Dottore di Ricerca in "Rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente" - V Ciclo, è Professore Ordinario di Disegno presso il Dipartimento di Design del Politecnico di Milano. Si occupa di disegno per il progetto e dedica la sua attività di ricerca allo studio dei segni nati dalla costruzione, dall'insediamento e dalla trasformazione antropica del territorio e della ricerca delle ragioni della forma a tutte le scale del progetto.

ANDREA RUGGIERI. Ingegnere Edile - Architetto laureato all'Università degli Studi dell'Aquila, è studente di Dottorato presso l'Università degli Studi del Molise in convenzione con l'ITC-CNR sede di L'Aquila e parte del gruppo di ricerca del laboratorio InnResLab. Si occupa di rilievo digitale dell'architettura, disegno e modellazione tridimensionale e parametrica per il patrimonio architettonico costruito.

ANTONIO RUSSO. Architetto, dottore di ricerca in Storia dell'architettura presso l'Università Sapienza di Roma, è abilitato al ruolo di seconda fascia per il settore disciplinare di Storia dell'architettura. Tra i suoi temi di ricerca: l'architettura del secondo Cinquecento e del primo Seicento a Roma, in area Padana e in Puglia, con particolare attenzione al linguaggio degli ordini e allo studio dei disegni di progetto. Svolge attività didattica a convenzione presso Sapienza Università di Roma.

FRANCESCO SALVESTRINI. Insegna Storia Medievale presso il Dipartimento SAGAS dell'Università di Firenze. Ha collaborato con vari atenei stranieri, come: Università di Bristol (GB), Paris Sorbonne (F), Kassel (D), Hankuk University, Seoul (KOR). Si occupa principalmente di storia della Chiesa medievale e del monachesimo benedettino, di storia del rapporto uomo-ambiente, di storia delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche nell'Italia comunale e del rapporto fra monachesimo e città.

DOMENICA SUTERA. Architetto e Professore Associato in Storia dell'Architettura svolge attività di ricerca e didattica presso il Dipartimento di Architettura di Palermo. La sua ricerca è incentrata in particolare sull'architettura siciliana d'età moderna, con riferimento agli aspetti legati alla rappresentazione, ai modelli dedotti dalla stampa. alla figura professionale dell'architetto, ai temi del cantiere, della costruzione e dei materiali per l'architettura.

BEATRICE TANZI. Nata a Cremona nel 1991, ha conseguito la laurea triennale con Giovanni Agosti in Scienze dei Beni Culturali presso l'Università Statale di Milano (2013); quindi, con Daniele Benati, quella magistrale in Arti Visive presso l'Università degli Studi di Bologna (2016). È attualmente dottoranda all'interno del progetto ERC *AdriArchCult – Architectural Culture of the Early Modern Eastern Adriatic* nel corso di dottorato internazionale in Storia delle Arti presso l'Università Ca' Foscari di Venezia.

ALESSANDRA TESTINI. Nel 2017 si laurea in Scienze dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma. Nel 2019 consegue la laurea magistrale in Architettura (Restauro) nel medesimo Ateneo con la votazione di 110/110 e lode e dignità di

pubblicazione della tesi. Si abilita alla professione di architetto nella prima sessione del 2020. Da novembre 2020 è dottoranda con borsa del XXXVI ciclo, curriculum restauro, presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza.

MARCO TITTARELLI. Storico dell'arte e operatore museale, si occupa di conservazione e di valorizzazione presso la Pinacoteca Civica "F. Podesti" di Ancona. Sulla storia e sulle opere della chiesa di San Francesco ad Alto ha pubblicato con Fabiola Cogliandro l'articolo *Cronache della chiesa di S. Francesco ad Alto di Ancona dal XVI al XIX secolo. Cappelle gentilizie e legati testamentari* sulla rivista "Picum Seraphicum" il contributo *Notizie su Marco Paulucci da Camerino e Leonarda Pilestri e un'ipotesi di committenza per il dipinto Tre Santi della Pinacoteca Civica di Ancona* per l'Archivio di Stato di Ancona.

ADRIANA TREMATERRA. È dottoranda 35° Ciclo SSD ICAR/19 presso il DADI dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con una tesi in co-tutela con il Politecnico di Tirana. Laureata con lode in Architettura nel 2018 con una tesi in disegno, ha svolto diversi periodi di attività di ricerca presso il Politecnico di Tirana. È autrice di contributi in atti di convegno, in volumi e riviste ed ha partecipato come relatrice a conferenze internazionali.

MARIA GRAZIA TURCO. Architetto, professore associato di Restauro architettonico. È membro del Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, dove svolge la propria attività didattica. Insegna, inoltre, presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio, Sapienza Università di Roma. Ha partecipato a conferenze in istituzioni e università nazionali e internazionali (Atene, Madrid, Barcellona, Valencia, Bruxelles, Tunisi, Sofia, Delft, Città del Messico). Autore di saggi su argomenti di restauro architettonico e urbano, storia dell'architettura e del paesaggio, nonché di aspetti tecnologici dell'architettura tradizionale.

MANUEL EDUARDO VALIENTE QUEVEDO. Estudió arquitectura en el Instituto Tecnológico y de Estudios Superiores de Monterrey, campus Querétaro (2007). Realizó el máster en Proyección Arquitectónica para la Recuperación de los Edificios históricos y

de los Espacios públicos (2011) y el doctorado de investigación en Historia, Dibujo y Restauración de la Arquitectura (2018) en la Sapienza Università di Roma. Desde 2016, funge como representante en Italia de la Universidad Autónoma del Estado de México.

CHIARA VERNIZZI. Laureata in Architettura nel 1991 al Politecnico di Milano, Dottore di Ricerca in “Disegno e Rilievo del Patrimonio Edilizio” nel 1999, è Professore Ordinario di Disegno presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell’Università di Parma. L’attività di ricerca scientifica, cui si riferiscono oltre 100 pubblicazioni di varia tipologia, si sviluppa nei settori del Disegno e del Rilievo architettonico ed urbano, ed in particolar modo sui metodi e gli strumenti di rilievo e rappresentazione della città, sull’utilizzo degli strumenti informatici per la restituzione grafica del rilevamento di architetture storiche e sugli strumenti di gestione e visualizzazione del progetto architettonico.

GUGLIELMO VILLA. Dopo la laurea in Architettura presso Sapienza Università di Roma, Guglielmo Villa ha ottenuto, nello stesso ateneo, il dottorato di ricerca in “Storia della città” sotto la guida di Enrico Guidoni. Dal 2018 è professore associato presso il Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell’Architettura della Sapienza, dove insegna “Storia dell’architettura antica e medievale” e “Strumenti e metodi della ricerca storica”. È titolare inoltre della cattedra di “Storia della città e del territorio” presso la Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio della Sapienza.

MARTA ZERBINI. Si laurea *cum laude* in Architettura nel 2019 con tesi titolo “La Basilica di San Benedetto a Norcia: mistagogia della Gerusalemme celeste” presso l’università degli Studi di Firenze. Abilitata nel 2019 al corso di dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale presso il Dipartimento di Architettura di Firenze. Attualmente è in fase di redazione di tesi di dottorato e dal 2019 è titolare di assegno di ricerca in ambito del SSD ICAR/17.

ORNELLA ZERLENGA. Professore Ordinario ICAR/17, Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell’Università della Campania *Luigi Vanvitelli*. È stata: Presidente dei corsi di

laurea in "Design e Comunicazione", "Design per la Moda", "Architettura"; componente e responsabile di progetti di ricerca nazionali e internazionali. È direttore della collana *Temi e frontiere della conoscenza e del progetto* di *La scuola di Pitagora*. È componente del CTS dell'associazione scientifica nazionale UID e, dal 2019, Tesoriere. Ha al suo attivo più di 270 pubblicazioni.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

